

Gorizia Europa

Proposte per il futuro

Esistono filiere produttive e tecnologiche pulite e ad alto valore aggiunto, alle quali dovrebbe essere rivolta l'attenzione del "sistema Gorizia"

Realizzare un vero Campus scolastico con percorsi formativi all'avanguardia, aggiuntivi a quelli già ospitati in città

Venti di cambiamento: i referendum
Davide Trevisan
Roberto Criscitiello
Marzio Lamberti

Pag 17-19

Il Comune diventi "Comune amico della famiglia"
Gruppo consiliare del PD

Pag 7

Non autosufficienti: un anno d'attesa per l'accesso in case di riposo
Adriana Fasiolo

Pag 9

Settembre '43: La battaglia di Gorizia
Anna Di Gianantonio

Pag 29

in questo numero:

Proposte per il futuro <i>Marco Rossi e Franco Perazza</i>	pag 3
Due Gorizie, una città <i>Rudi Pavšič</i>	pag 5
<i>“Il pannello plurilingue dedicato alla memoria delle due giovani donne da ulteriore senso e valore alla Capitale europea della cultura, quale unione tra le due città”</i> <i>Livio Semolic</i>	pag 6
Il Comune diventi <i>“Comune amico della famiglia”</i> <i>Gruppo consiliare del PD</i>	pag 7
Al via il mandato europeo con nuovi obiettivi <i>Elisabetta Gualmini</i>	pag 8
Non autosufficienti : un anno di attesa per l'accesso in Casa di riposo <i>Adriana Fasiolo</i>	pag 9
Un anno per il benessere fisico e la socialità <i>Enzo Dall'Osto</i>	pag 10
La preziosa collaborazione con il <i>Comitato cittadino per la difesa della sanità pubblica</i> <i>Barbara Businelli</i>	pag 11
Ricordo di Gigi Franco: una targa in suo onore	pag 12
Casa circondariale di Gorizia. Accolta la richiesta di potenziamento dei programmi di sanità penitenziaria e di reinserimento lavorativo <i>Laura Fasiolo</i>	pag 13
APT: Risultato d'esercizio positivo solo grazie agli interessi	pag 14
Isonzo: un piano di manutenzione per far fronte alle tante criticità <i>Laura Fasiolo</i>	pag 15
Perché dico SI' al ritorno alle Province elettive <i>Marco Rossi</i>	pag 16
Venti di cambiamento: i referendum La vera battaglia ci sarà il prossimo anno: bisognerà che alle urne si presenti il 50% degli elettori, ossia 25 milioni di persone <i>Davide Trevisan</i>	pag 17
Nasce il Comitato <i>“Per una Sana e Robusta Costituzione”</i> . Il referendum contro l'autonomia differenziata <i>Roberto Criscitiello</i>	pag 18
Il Referendum sulla cittadinanza <i>a cura di Marzio Lamberti</i>	pag 19
<i>Accanto alla Transalpina-piazza Europa</i> . La stazione ferroviaria si sta trasformando in uno spazio culturale e turistico polivalente <i>Rudi Pavšič</i>	pag 20
Il nodo ferroviario di Gorizia <i>Pino Ieusig</i>	pag 21
<i>Gli anni '45-50</i> Enrico Berlinguer, Segretario dei Giovani Comunisti <i>Angiola Restaino</i>	pag 22
3+1: Appunti per la mostra <i>“Frammenti di un inconscio condiviso. La perenne attesa”</i> <i>Marco Menato</i>	pag 23
Teatro <i>“G.Verdi”</i> : al via la Stagione Artistica 24/25 tra prosa, musica ed eventi	pag 24
L'impegno della Dante Alighieri per la diffusione della lingua italiana nel mondo <i>Nostra intervista alla Presidente Antonia Blasina Miseri</i>	pag 25
Il segreto di Margherita <i>Lucia Pillon</i>	pag 26
Storia di una linea bianca: <i>Gorizia, il confine, il novecento</i> <i>Alessandro Cattumar</i>	pag 27
Un pò di storia: I Consigli tributari e il muro di gomma <i>Marzio Lamberti</i>	pag 28
Settembre '43: La battaglia di Gorizia <i>Anna Di Gianantonio</i>	pag 29
In vista di GO2025 : revocare la cittadinanza onoraria a Mussolini	pag 31
Ascensore al Castello: lo stato dell'arte. Attività del PD	pag 32



L'iscrizione al PD può essere fatta presso la sede di Gorizia, in viale d'Annunzio, 15 orario 10.00-12.30 e 16.00-19.00 dal lunedì al venerdì
tel: 0481 533456 - 0481 531436 fax 0481 549222
pdgorizia@gmail.com

GoriziaEuropa



Giornale del Partito Democratico di Gorizia
Anno 15° - Novembre 2024 - numero 5/6 - bimestrale
Reg. Tribunale di Gorizia del 27/11/09 n. 08/2009
Redazione: Gorizia - viale D'Annunzio, 15 - tel 0481 531436
Direttore responsabile: Marzio Lamberti
Stampa: Tipografia IDEAGO Gorizia via IV Novembre 35/A e occasionalmente in proprio e/o altre copisterie

Esistono filiere produttive e tecnologiche pulite e ad alto valore aggiunto, alle quali dovrebbe essere rivolta l'attenzione del "sistema Gorizia"

Proposte per il futuro

Marco Rossi e Franco Perazza

Non solo turismo

È pensabile che il futuro di Gorizia sia incarnato totalmente ed esclusivamente dal turismo? L'appuntamento della Capitale europea della Cultura, importantissima opportunità, non deve far dimenticare l'urgenza di individuare un percorso di sviluppo per la città, orfana dagli anni Ottanta del suo passato industriale, e orfana anche di tutto l'indotto di autotrasportatori, personale doganale e attività logistiche dagli anni Novanta. Da allora si sono sprecati fiumi di parole alla ricerca di una ipotetica "nuova vocazione" per Gorizia. Da ultimo, il turismo culturale o enogastronomico sono diventati il perno dell'attenzione. Si tratta di una positiva finestra di opportunità che Gorizia fa bene a cogliere. Non dobbiamo però correre il rischio di sovrastimare l'impatto che questi possono avere sull'economia cittadina: non siamo Ferrara o Mantova o Urbino, del resto. Né bisogna dimenticare che il turismo è uno dei settori economici caratterizzati dal più basso valore aggiunto: salari mediamente bassi, che rischiano di generare aspettative insoddisfacenti in generazioni di giovani e giovanissimi goriziani. **La creazione di posti di lavoro di qualità dovrebbe essere la priorità numero uno della politica e di tutte le istituzioni goriziane:** significa dare un futuro alle giovani generazioni e preservare economia e benessere che generano a loro volta le risorse per un welfare efficace.

Un futuro che produca occasioni professionali stimolanti

Diventa quindi necessario immaginare un futuro che produca occasioni professionali stimolanti, salari medio-alti che abbiano anche positive ricadute a cascata sull'economia cittadina. Significa non perdere di vista che **oggi esistono possibilità di filiere produttive e tecnologiche pulite e ad alto valore aggiunto, alle quali dovrebbe essere rivolta l'attenzione del "sistema Gorizia"**. Nell'ultimo biennio si discute molto, ad esempio, di distretto aerospaziale (l'aeroporto "Duca d'Aosta" di Gorizia sarebbe un asset fondamentale per il distretto, e consentirebbe di confermare quella vocazione produttiva per l'aeroporto di cui si è moltissime volte discusso, anche in sede di istituzionale, ma che finora non si è granché concretizzata, se non per l'insediamento della slovena Pipistrel: proprio questa è un esempio tangibile delle potenzialità di questa strada, esempio di impresa con professionalità medio-alte (ingegneri ecc.) e con impatto ambientale contenuto. Peraltro, ci sembra opportuno osservare che l'acquisizione della Pipistrel da parte di un grande gruppo industriale dell'aerospazio, l'americana Textron (proprietaria di marchi come Cessna, Beechcraft, Bell, che fanno parte della storia dell'aviazione) rappresenta un'ulteriore potenzialità per attrarre importanti investimenti produttivi. Si discute molto, inoltre, di hydrogen valley: anche in questo caso, in prospettiva futura Gorizia dovrebbe cogliere questa occasione ed inserirsi in questo progetto.

Gorizia fornisca un'offerta sotto il profilo della filiera della conoscenza.

È chiaro, però, che se oggi la principale preoccupazione delle imprese è il reperimento di personale specializzato e formato, sempre più introvabile (la questione demografica colpisce...), è **necessario che Gorizia fornisca anche una risposta sotto il profilo della filiera della conoscenza. Dalle scuole superiori all'università, dev'esserci un'offerta coordinata che fornisca al territorio goriziano un vantaggio competitivo.** Gorizia ha in effetti investito moltissimo sulla presenza universitaria sin dagli anni Novanta: una presenza che oggi è tangibile dal punto di vista degli spazi (complesso dell'ex Seminario di Via Alviano, complesso di Santa Chiara e spazi nel Palazzo del Cinema). Meno, però, si è riusciti ad investire su una presenza più strutturata del sistema universitario (un Dipartimento, per intenderci, o qualcosa di simile), né su qualcosa che garantisca anche l'attrazione di investimenti produttivi.



In questo senso, la mancanza di un ITS a Gorizia è un vero scandalo.

Realizzare un vero Campus scolastico con percorsi formativi all'avanguardia, aggiuntivi a quelli già ospitati in città

Spostare alcune scuole dal centro alla periferia è improduttivo

A questo punto è del tutto sbagliata, improduttiva se non mortificante l'operazione decisa da EDR (Ente di Decentramento Regionale) e approvata supinamente dalla nostra Amministrazione comunale, tesa a far traslocare alcune scuole dal centro città all'area del ex Ospedale civile di via Vittorio Veneto. Questa operazione svuota il centro cittadino aggiungendo dei buchi neri ai molti già esistenti, e spreca le potenzialità di un'area strategica: ampia, prossima alla ferrovia (possibile metropolitana cittadina a cielo aperto), collegata all'autostrada. Ma soprattutto non offre nulla ai giovani per prepararsi a gestire le grandi sfide che li attendono poiché non migliora l'offerta formativa, ma si limita solo a traslocare uno o forse due istituti già attivi in città.



Intervenire sul Sistema formativo agendo sulla creazione delle competenze avanzate

Il Festival del Cambiamento tenuto nel maggio scorso, realizzato dalla Camera di Commercio Venezia Giulia Trieste Gorizia in collaborazione con The European House-Ambrosetti, ha lanciato un vero grido di allarme perchè si intervenga urgentemente sul Sistema formativo agendo sulla creazione delle competenze per gestire la *twin transition*, con particolare riguardo alla formazione di professionisti con competenze digitali avanzate. **Investire sulla formazione e sulla creazione di nuove competenze è un driver strategico essenziale considerati i profondi cambiamenti attesi nel mercato del lavoro e il ruolo svolto dalla Intelligenza Artificiale già oggi**, ma che avranno come conseguenza un profondo cambiamento dei mestieri attuali e faranno emergere nuove professioni trasversalmente all'intera economia. Ad esempio: *Data Engineer*, *User Experience Designer*, il *Data Scientist*, esperto di *Cybersecurity*, *Eco-designer*, *Risk manager* ambientale. In alcuni ambiti particolarmente esposti alle nuove sfide della *twin transition* come ad es. la mobilità sostenibile e smart, la salute e l'assistenza sociale o l'urbanistica e lo smart building, le professioni del futuro amplieranno ancor più la gamma di fattispecie di attività favorite dall'accelerazione esponenziale dell'innovazione che consentirà l'affermazione e la diffusione di nuove soluzioni digitali e operative. Gorizia riporta un risultato particolarmente critico in termini di difficoltà di reperimento di questa tipologia di lavoratori, con una percentuale del 54%, ben oltre la media della regione e molto al di sopra del 49,7 di Trieste e del 51,3 di Udine. Il convegno ha posto attenzione anche alle aspettative dei giovani rispetto al sistema educativo per prepararsi al mercato del lavoro e ha evidenziato che 3 giovani su 5 (il 60%) giudicano il sistema educativo inefficace nella formazione delle competenze necessarie per trovare un posto nella società del futuro: una dimostrazione di consapevolezza superiore a quella dei decisori politici.

Il sistema educativo elemento fondamentali per lo sviluppo del territorio

La sua importanza va ben oltre la semplice trasmissione di conoscenze ma svolge un ruolo cruciale nella costruzione del futuro per le nuove generazioni, fornendo loro le competenze, le capacità e le conoscenze necessarie ad affrontare le sfide del mondo contemporaneo e del mondo del lavoro e divenire cittadini responsabili, autonomi, consapevoli e attivi.

Per ridare centralità a Gorizia non basta un semplice trasloco

E Gorizia come risponde a tutto questo? con un semplice trasloco! **Per ridare centralità a Gorizia e renderla nuovamente attrattiva per i giovani è necessario realizzare in quell'area un vero Campus scolastico, dotato di capacità di accoglienza residenziale, con percorsi formativi all'avanguardia, aggiuntivi a quelli già ospitati in città, pensati e realizzati in una logica di integrazione e complementarità con le realtà produttive e imprenditoriali anche transfrontaliere, raccordati con i corsi universitari presenti in città che ne risulterebbero rinforzati** e non sempre sul "giro d'aria". Corsi innovativi, magari in lingua inglese, con metodologie di insegnamento di avanguardia, con possibilità di tirocini nelle imprese, capaci di attrarre studenti da tutto il territorio regionale e transfrontaliero. Invece nulla di tutto ciò si realizzerà, e Gorizia perderà l'ennesima occasione.



Due Gorizie, una città

Intervento al Convegno “**Il confine da barriera a cerniera: Buone pratiche di iniziative e tradizioni locali**”, organizzato dall’Associazione Culturale ETNOS-OdV di Gorizia con il patrocinio della Commissione nazionale UNESCO. Il convegno si è svolto il 24 agosto scorso a Gorizia nell’ambito del Festival Mondiale del folklore “Castello di Gorizia

Rudi Pavšič

Indubbiamente, la Capitale Europea della Cultura del prossimo anno rappresenta per il nostro territorio un’ottima occasione per ritrovare dentro di noi tutte quelle energie che non abbiamo potuto o non abbiamo voluto trovare per diventare un modello di integrazione e cooperazione europea, che è ancora più necessario in questi tempi, colmi di guerre e di incertezze.

Diversi sono i motivi per cui Gorizia e Nova Gorica dovranno trovare nuove dinamiche di pianificazione congiunta del territorio, espressione di culture e lingue che rappresentano la ricchezza della nostra realtà. La storia stessa ci ha collocato in una dimensione comune e ci ha insegnato che insieme possiamo farcela. Separati siamo troppo piccoli da entrambe le parti per diventare protagonisti nella regione transfrontaliera che conosciamo con il nome di Alpe-Adria.

Un altro motivo da tenere in considerazione sono le collaborazioni e le contaminazioni positive che si sono succedute in vari campi negli ultimi 30-40 anni e che rappresentano una base solida anche per la stessa Capitale europea. Tra queste rientrano sicuramente i valori che caratterizzano le manifestazioni del folklore goriziano, che in questo contesto è stato tra i più riconoscibili e precursore dei tempi. Ricordiamo con gratitudine gli incontri dei gruppi folkloristici presenti a Gorizia in tempi quando da queste parti correva la cortina di ferro, mentre sulle nostre piazze si danzava, cantava e suonava in amicizia e fratellanza.

Nell’affrontare il tema del convegno odierno non possiamo prescindere dal luglio del 2020 quando i presidenti di Slovenia e Italia hanno compiuto un atto storico a Basovizza sul Carso triestino. Insieme, mano nella mano, hanno reso omaggio davanti ai due monumenti che rappresentato le divisioni di questo territorio nel secolo breve e che hanno fortemente segnato la nostra gente. Sergio Mattarella e Borut Pahor ci hanno indicato la strada da intraprendere per il nostro futuro e per il bene della nostra gente. Ambedue sono grandi estimatori e sostenitori dei buoni rapporti tra i due Paesi e tra le due Gorizie come lo hanno dimostrando visitando assieme le due città.

Infine, nel discutere degli argomenti del convegno, dobbiamo focalizzare la nostra attenzione sulla Capitale Europea della Cultura, che indubbiamente porrà entrambe le città sotto i riflettori a livello internazionale. Non va dimenticato che Nova Gorica ha ricevuto il titolo di Capitale europea della cultura grazie al programma transfrontaliero e alla collaborazione con Gorizia. Il contatto e la convivenza di due spazi, storie e lingue diverse, che rappresentano il punto d’incontro del mondo romano e quello slavo, rappresentano la ricchezza di entrambe le città. La loro vicinanza ha contribuito in modo decisivo al conseguimento di questo titolo.

Le due Gorizie, di fatto, dipendono l’una dall’altra. Dopo la seconda guerra mondiale, molte famiglie slovene sopravvissero proprio grazie alla vendita, non sempre legale, di merci oltre confine con il contrabbando leggero come venne chiamato. Inoltre, per molto tempo il commercio goriziano dipendeva e prosperava per gli acquirenti d’oltre confine, mentre i goriziani riempivano le casse dei distributori di Nova Gorica e frequentavano i ristoranti e le osterie slovene. Gli intrecci e le contaminazioni positive tra le due città sono diventanti la nostra quotidianità.

Per questo motivo si fa sempre più necessaria l’idea per un’integrazione ancora più intensa, di carattere urbanistico, sanitario, culturale, economico ed amministrativo. Oggi non ci sono impedimenti di nessun genere affinché dopo il 2025 e spenti i riflettori sulla Capitale europea questi progetti non diventino realtà, ovviamente se ci sarà la volontà politica di stare assieme e assieme programmare il futuro.

In questo periodo di giustificato ottimismo, dobbiamo porci pertanto la domanda del futuro del Goriziano dopo il 2025. Saremmo capaci a rimuovere tutte quelle cerniere, quelle barriere e quelle vecchie mentalità che non ci permisero di sentirci da entrambi i lati del confine membri della stessa città nonostante il fatto che siamo espressione di due Gorizie?

La risposta c’è l’hanno data i due presidenti, Mattarella e Pahor, durante la loro visita a Gorizia e Nova Gorica. Queste le loro parole: *“Lavoriamo per la costruzione di un futuro comune. E sfruttiamo tutte le opportunità che la Capitale europea della cultura 2025 ci regalerà. Dobbiamo resistere alla politica delle divisioni e delle divergenze forzate che possono privare i nostri figli di qualcosa di così bello e edificante. Col nostro agire tollerante ma determinato dobbiamo essere d’esempio e d’ispirazione per tutti coloro che credono nei valori fondamentali dell’Europa”*.

“Il pannello plurilingue dedicato alla memoria delle due giovani donne da ulteriore senso e valore alla Capitale europea della cultura, quale unione tra le due città”.

Livio Semolic

L'alto valore simbolico legato allo scoprimento del pannello dedicato alle due giovani vittime Norma Cossetto e Milojka Štrukelj davanti al Liceo classico Dante Alighieri, riconferma quanto sia prezioso e lungimirante il lavoro svolto ed il costante dialogo tra i massimi rappresentanti della maggiore associazione degli esuli Anvgd e della minoranza slovena.

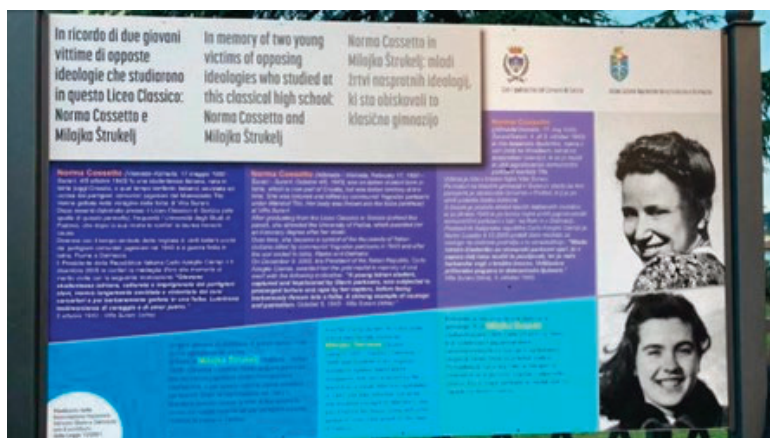
Le ricorrenze e le commemorazioni hanno un ruolo fondamentale per ricordare, essere da monito o sprono per le nuove generazioni e anche per cercare di unire le coscienze; quest'ultimo evento tanto più, visto che siamo riusciti a trasformare le pesanti polemiche di febbraio in una grande occasione di pacificazione e ulteriore collaborazione.

La presenza di alti rappresentanti istituzionali italiani e sloveni, i molto significativi comunicati inviati dal Presidente Fedriga e dal ministro degli Esteri Tajani, nonché l'appoggio espresso pubblicamente dalla Presidente della Repubblica Pirc Musar, dimostrando quanto sia importante ciò che stiamo realizzando a favore della nostra comunità. Passaggi non facili e nemmeno scontati, visto anche il malumore e le critiche che ognuno di noi subisce soprattutto dalla propria parte, laddove sarebbe sicuramente più facile rimanere nella propria *confort zone*, ribadendo e ripetendo solamente le proprie convinzioni, così come ancor oggi continuano a fare alcune associazioni e parti politiche.

La pacificazione ed il lavoro di ricucitura in un territorio come il nostro, attraversato da due guerre mondiali, da molteplici tragedie e violenze di ogni genere che hanno ferito profondamente tutte le comunità qui presenti, richiede tempo, impegno costante, dialogo e soprattutto grande sensibilità: il tutto non è una formula, bensì un percorso!

Oggi siamo sicuramente a buon punto, consapevoli però che non dobbiamo fermarci, perché la pace non è un valore a se stante, bensì risultato di impegno continuo e continuativo, dove la responsabilità ricade su ogni singola persona, ma soprattutto su di chi ha responsabilità istituzionali. La consapevolezza di tutto ciò deve portarci a continuare in modo convinto sulla strada intrapresa, entrando nelle scuole con questi messaggi e valorizzando in modo condiviso anche i simboli delle tragedie passate, quale monito affinché non si ripetano più. Solamente la conoscenza e la coscienza di quanto successo in passato funge da anticorpo per le giovani generazioni nei confronti di quanti ancora oggi vorrebbero trarre profitto politico fomentando conflittualità, antagonismi e paure, che storicamente poi generano violenze e nel peggiore dei casi anche guerre. Va quindi assolutamente riconfermato e perseguito il percorso che avevamo nel nostro piccolo intrapreso come Skgz e Anvgd già nel lontano 2009, organizzando insieme il convegno pubblico “*I muri stanno ancora cadendo*” alla presenza di due grandi personaggi quali Demetrio Volcic e Jas Gawronski. Da lì si è poi sviluppato un rapporto di reciproca comprensione e azioni concrete tra la maggiore associazione degli esuli Anvgd e l'organizzazione della minoranza slovena Skgz, per togliere alla nostra città il peso oppressivo della storia e dare alle nuove generazioni la possibilità di vivere il proprio futuro senza condizionamenti del passato.

Lo scoprimento del pannello plurilingue dedicato alla memoria delle due giovani donne, vittime di diverse e distinte tragedie, quale simbolo di condivisione tra le varie anime di questo territorio transfrontaliero, rappresenta veramente il migliore viatico per il grande evento GO2025, dando così ulteriore senso e valore alla Capitale europea della cultura, quale unione tra le due città.



Il pannello dedicato alla memoria di Norma Cossetto e di Milojka Štrukelj si trova presso il Liceo classico, che fu da entrambe frequentato durante il loro percorso di studi. L'iniziativa, organizzata da Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e dal Comune di Gorizia, ricorda **Norma Cossetto**, giovane studentessa istriana, fu torturata, violentata e gettata in una foiba dai partigiani jugoslavi, nel 1943, nei pressi di Villa Surani, in Istria, per essersi rifiutata di collaborare con il Movimento Popolare di Liberazione. **Milojka Štrukelj** fu una partigiana e antifascista slovena. Nel 1941 aderì alla Resistenza jugoslava come attivista giovanile, ma fu arrestata dagli italiani. Si riaggregò alla Resistenza, ma il 27 gennaio 1944 la scuola del Partito comunista a Cerklno, che frequentava, fu attaccata dalle truppe tedesche, e fu uccisa.

Il Comune diventi “Comune amico della famiglia”

Franco Perazza

Uno dei primi compiti a cui il Consiglio comunale è stato chiamato dopo la pausa estiva è stato la valutazione del Documento di Programmazione Unico (DUP) strumento molto importante perchè espone il processo di analisi e di predisposizione degli obiettivi, delle politiche, e delle attività da compiere entro un determinato tempo, e consente *di organizzare in una dimensione temporale predefinita, le azioni e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento.* In sintesi dice ciò che l'Amministrazione intende fare.

Ma c'è una incomprensibile **incongruenza** presente nell'indirizzo strategico chiamato “Gorizia città da vivere”. Si tratta di tutte le azioni previste in tema di politiche sociali e in particolare delle politiche in favore delle famiglie, azioni cui la Giunta non ha dato finora segnali di attenzione.

Del tema delle politiche familiari mi ero particolarmente occupato in occasione delle elezioni comunali del 2022, quando mi era stato affidato il compito di stendere il programma relativo al welfare del nostro Partito. Dunque cercando di formulare proposte adeguate a questi problemi, ero stato colpito favorevolmente da alcune politiche di sostegno alle famiglie adottate dalla Provincia di Trento, molto innovative, che avevano dimostrato la loro efficacia. Le avevo inserite nel nostro programma e la coalizione di centrosinistra aveva deciso di farle proprie. Successivamente avevo visto, e la cosa mi aveva sorpreso non poco, che la Regione Friuli VG aveva ritenuto di dar vita ad una “rete famiglie” sulla scorta di quanto realizzato a Trento, aperta a tutte le amministrazioni, agli Enti del Terzo settore e ai soggetti privati della nostra regione proprio con l'obiettivo dichiarato di mettere a sistema e diffondere le politiche e le misure più virtuose come adottate dalla Provincia autonoma di Trento.

A questo punto mi è parso del tutto incomprensibile che il dichiarato interesse a sviluppare nuovi modelli di politiche a favore della famiglia, così ampiamente annunciato nel DUP, non avesse già portato la nostra Giunta comunale ad aderire all'invito della Regione.

Ho dunque prontamente predisposto una mozione a nome del nostro gruppo consigliere, già depositata e che verrà discussa in uno dei prossimi Consigli comunali, affinché anche il nostro Comune aderisca all'iniziativa della Regione, poiché offre la preziosa opportunità di qualificare la nostra città e accrescerne il capitale sociale, innovare la cultura amministrativa e i modelli organizzativi correlati, favorire la crescita economica e la nascita di nuovi processi in un'ottica di welfare generativo.

Mozione: “Adesione al progetto per la costruzione della “rete famiglia” promossa dalla Regione Friuli VG, acquisizione della certificazione di “Comune amico della famiglia” e partecipazione alla rete di Comuni amici della famiglia (Comuni family friendly) del Friuli VG

Premesso che:

- la nostra società si trova a dover fare i conti con l'aumento di famiglie e soggetti vulnerabili, con il fenomeno dell'indebolimento dei legami sociali, con la diminuzione delle risorse finanziarie a disposizione delle istituzioni per far fronte alle numerose emergenze, e che tutto ciò si inserisce in un mutato contesto economico e sociale che richiede un ripensamento delle architetture sociali esistenti e una rivisitazione del nostro modello di welfare.
- nel DUP 2025-2027 viene richiamato l'impegno della Amministrazione comunale a sostenere le famiglie e a mettere a sistema pratiche virtuose in materia di promozione della famiglia.

Considerato che:

- la Regione Autonoma Friuli VG promuove la costruzione di una “rete famiglia”, aperta a tutte le amministrazioni, agli enti del Terzo settore, e ai soggetti privati, con l'obiettivo di mettere a sistema e diffondere le politiche e le misure più virtuose, aderendo alle reti nazionali e internazionali di valorizzazione delle politiche familiari. Per perseguire tale scopo la Regione Friuli VG e la Provincia di Trento, in data 29 novembre 2021 hanno sottoscritto il Protocollo d'intesa per la promozione e la diffusione di buone prassi in materia di politiche per la famiglia.

Considerato che:

il modello del Family mainstreaming adottato dalla Provincia di Trento che la nostra Regione ha assunto a proprio modello e sta già promuovendo, prevede benefici per le famiglie residenti, ma anche per le famiglie ospiti - dunque assume valore anche in chiave turistica e di attrattività cittadina, aspetti che il DUP 2025-2027 assume come linea di sviluppo per la nostra città ...

L'adesione al progetto della Regione offre la preziosa opportunità di qualificare la nostra città e accrescerne il capitale sociale, innovare la cultura amministrativa e i modelli organizzativi correlati, favorire la crescita economica e la nascita di nuovi processi in un'ottica di welfare generativo.

Tutto ciò premesso

IL CONSIGLIO COMUNALE impegna la Giunta comunale ad aderire al progetto della Regione Friuli VG per la costruzione di una “rete famiglia” al fine di ottenere la certificazione di “Comune amico della famiglia”, e a far parte della rete di Comuni amici della famiglia (Comuni family friendly) del Friuli VG.

I Consiglieri comunali Marco Rossi, Sofia Beltramini, Barbara Businelli, Laura Fasiolo, Franco Perazza (estratto)

Al via il mandato europeo con nuovi obiettivi

Elisabetta Gualmini eurodeputata

Ha preso avvio il mandato europeo e con piacere, così come negli ultimi anni, sarà mia cura aggiornarvi con le notizie da Bruxelles e Strasburgo, con un grande ringraziamento per lo spazio che ho a disposizione.

Nel mio secondo mandato ho scelto di entrare più direttamente nelle problematiche e nelle sfide che da sempre mi stanno a cuore, prendendo parte alla Commissione per l'Industria, la ricerca e l'energia e alla Commissione Agricoltura. Due aree strategiche per i distretti produttivi e il settore agricolo e vitivinicolo del Nord-Est.

Sul piano delle delegazioni parlamentari per i rapporti con i paesi terzi, poi, parteciperò alla Delegazione per i rapporti UE-USA, in anni cruciali come quelli che seguiranno le prossime elezioni del 5 novembre, e quella per i rapporti tra Unione e Regno Unito, anche qui in una fase post-Brexit ancora tutta da definire.

Non abbandonerò di certo, tuttavia, le politiche sociali e del lavoro di cui mi sono occupata nello scorso mandato, e in particolare l'implementazione a livello nazionale della Direttiva sui lavoratori delle piattaforme digitali, che sarà nelle mani, nel nostro caso, del governo Meloni e che dunque necessita di un monitoraggio accurato.

La scelta di entrare in Commissione Industria, la Commissione più grande e piena di contenuti del Parlamento europeo, è motivata anche dall'uscita, molto attesa, del nuovo Piano industriale europeo, che diventerà il programma bandiera di questa legislatura, così come accaduto per il Green Deal nella scorsa legislatura, con l'obiettivo di rilanciare e promuovere l'industria europea nei suoi diversi settori, a fronte di una competizione internazionale (sia dai paesi asiatici che dagli Stati Uniti) molto aggressiva.

Dai costi troppo alti dell'energia, alla bassa produttività, alla competizione sleale, appunto, di Cina e India, all'eccesso di regolazione normativa europea soprattutto per le piccole e medie imprese, a una decarbonizzazione responsabile, sino a un contesto geopolitico in grande mutamento, queste sono le sfide dell'Industrial Deal, su cui auspico di poter lavorare. D'altro canto, il recente Rapporto redatto da Mario Draghi che tanta eco ha avuto presso le istituzioni europee raccomanda misure drastiche e investimenti robusti (800 miliardi) per evitare che il mercato unico e l'intero assetto dell'Unione falliscano rovinosamente.

Ritengo che il modo in cui abbiamo raccontato e affrontato la transizione ecologica non sia stato sempre lungimirante e corretto; abbiamo in parte spaventato la popolazione più fragile e vulnerabile che ritiene di non potersi accollare i costi di tale transizione e non comprende da dove vengano le risorse per affrontarla. Dobbiamo dunque puntare su un Green Deal pragmatico e non ideologico e soprattutto spiegare alle imprese e alle famiglie che esistono risorse per accompagnarlo, senza punire chi già sta annaspando per sopravvivere. Il voto ai partiti di ultradestra che ormai si diffonde ovunque in Europa (dalla Germania all'Austria) ha anche come motivazione un forte sentimento anti-ecologico, di cui dobbiamo farci carico. Vi terrò comunque aggiornati sul Piano industriale.



Audizioni con i Commissari designati dalla Presidente Von der Leyen che formeranno la Commissione europea, l'organo di Governo della UE;

In queste settimane stiamo preparando le audizioni molto rilevanti per verificare non solo il tasso di europeismo dei diversi candidati, ma anche la loro competenza e adeguatezza a occuparsi delle diverse deleghe. Si tratta di una competenza importantissima del Parlamento europeo; poter interrogare sia in forma scritta che in forma orale i "Ministri" designati della nuova Commissione. Faremo al meglio il nostro mestiere, e anche per il Commissario italiano, indicato dal governo Meloni (il ministro Fitto) cercheremo di essere inflessibili, per il bene dell'Italia e soprattutto dell'Europa.

Non autosufficienti: un anno di attesa per l'accesso in Casa di riposo

Adriana Fasiolo

Da anni continuiamo a denunciare, come è noto, una situazione di emergenza socio-sanitaria per il progressivo incremento di persone anziane parzialmente autosufficienti o non autosufficienti, sole e fragili e questo trend andrà a incrementarsi nei prossimi anni. La Regione ha previsto un abbattimento delle rette con il contributo di 2 euro al giorno per gli ospiti in case per non autosufficienti, ma non basta per rispondere a un bisogno che necessita di una visione ampia e diversificata. E' imperativo trovare soluzioni molteplici, attraverso politiche socio-sanitarie mirate che contestualizzino i bisogni e si orientino soprattutto nell'adottare strategie che prevengano l'istituzionalizzazione.

Se infatti possiamo vantare **oggi un'aspettativa di vita pari a 81,3 anni per gli uomini e 85,8 per le donne** e la stessa aspettativa era rispettivamente di 75,9 e 81,3, 25 anni fa, dobbiamo anche conoscere quanti sono gli anni di vita in uno stato di benessere. Ebbene, la **speranza di vita in buona salute nel 2022 si stimava pari a 61,2 anni per gli uomini e 59,1 per le donne**. Quindi sono ben **20 circa gli anni di vita vissuti mediamente non in buona salute**. Ed è proprio in questo arco di tempo che è necessario intervenire, attivando azioni di prevenzione per limitare la disabilità, prevenirne le conseguenze e mantenere quanto più possibile l'autonomia della persona, anche l'autonomia residua.

Nella nostra realtà territoriale continuiamo ad assistere a una visione spesso obsoleta nell'affrontare le necessità degli anziani e delle loro famiglie. La Legge regionale 22 del 2014, di 10 anni fa, andava proprio in questa direzione. Contrastare la solitudine e promuovere l'inclusione sociale.

Se molte iniziative, specie rivolte all'attività fisica e agli stili di vita sani, sono state da allora adottate, continua a mancare una visione che preveda soluzioni partendo dalle esigenze reali della comunità territoriale. Non si osservano infatti azioni in grado di generare risposte a bisogni non ancora soddisfatti dai servizi esistenti. Vanno potenziate misure a supporto della domiciliarità. E' essenziale creare servizi di prossimità che supportino gli anziani e le famiglie in caso di insorgenza di problematiche, anche improvvise (**microaree**).

Co-housing L'attivazione di modalità abitative, quale il cosiddetto co-housing, già sperimentate anche in un'area del territorio isontino, potrebbe rappresentare una delle soluzioni da incentivare per combattere l'isolamento sociale: si tratta di abitazioni con servizi in comune e spazi condivisi che permettono di trovare un profondo equilibrio tra la possibilità di svolgere la vita sociale e comunitaria mantenendo il rispetto della privacy

Centri diurni per anziani. Sono centri diurni o specializzati per le malattie dementi gene (Alzheimer). Trattasi di strutture semiresidenziali, per anziani che vivono in famiglia, con funzioni di mantenimento delle potenzialità e delle autonomie socio-relazionali della persona.

Telemedicina Trattasi della possibilità di eseguire prestazioni da casa come l'elettrocardiogramma

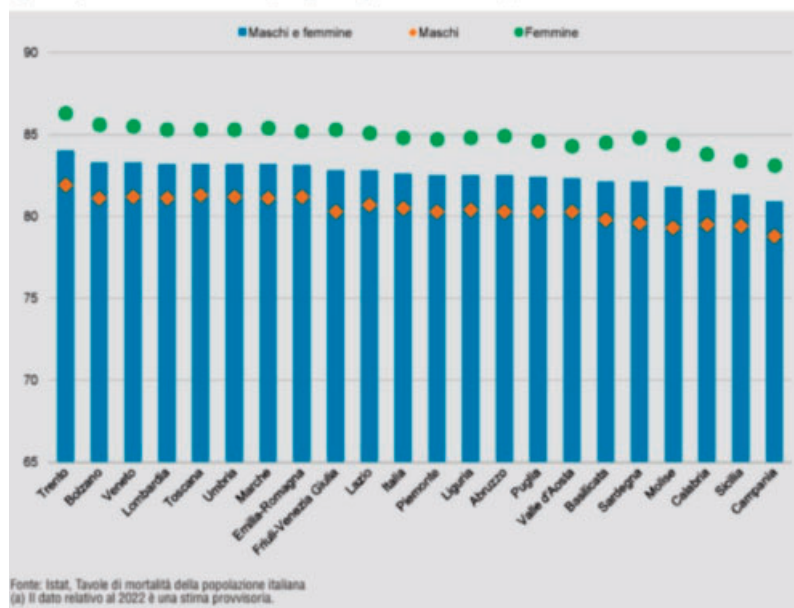
Domotica assistenziale Attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie può favorire la permanenza a casa del paziente, assistito e monitorato dalla strumentazione utilizzata.

Tutto ciò diventa una scelta imperativa se l'obiettivo è quello di dover scegliere il più tardi possibile l'istituzionalizzazione, cioè l'ingresso in una Casa di riposo. Non essendoci ad oggi nel nostro territorio nessuna di queste proposte, il ricorso alla Casa di riposo rappresenta una delle alternative più richieste.

Ecco che i tempi di attesa per l'accesso alle Case di riposo per non autosufficienti sono davvero inaccettabili, rasentano addirittura l'anno! In agosto 70 le persone in lista d'attesa per l'ingresso alla Casa di Riposo Villa San Giusto, mesi e mesi per l'accesso alla Casa di Riposo Culot. Solo chi ha disponibilità economiche trova spazio alla Casa di Riposo privata Zaffiro con costi decisamente più sostenuti o a San Canzian d'Isonzo a "Sereni Orizzonti".

La sanità del territorio e l'integrazione socio-sanitaria vanno riformulate, considerato il rapido mutare della composizione della nostra società. Pur con un assestamento di bilancio così generoso, ricco come non mai, siamo in grave ritardo per offrire alla nostra popolazione, specie la più fragile, soluzioni adeguate. Ci sono regioni come La Toscana e le Marche, l'Emilia in cui vi è da tempo un'attenzione al territorio e si sono adottate strategie con risposte sanitarie e socio sanitarie eccellenti. E' preoccupante il silenzio di programmazione rispetto a tematiche che coinvolgono una parte così significativa della nostra popolazione.

Figura 4. Speranza di vita alla nascita per regione e genere. Anno 2022 (a). In anni



Fonte: Istat, Tavole di mortalità della popolazione italiana (a) il dato relativo al 2022 è una stima provvisoria.

Un anno per il benessere fisico e la socialità

Enzo Dall'Osto, *Presidente Uisp Gorizia*

E' operativa tutto l'anno l'attività della UISP che, nell'anno sportivo chiuso ad agosto, mediante la sua offerta di progetti per il **benessere fisico** ha ottenuto notevoli risultati di consenso e di partecipazione..

Infatti sia con le attività storiche dei **“Gruppi di cammino”** e la manifestazione transfrontaliera di **“Vivicittà”** ma anche con le iniziative **“Sabato attivo”** e **“Palestre all'aperto”**, sostenute rispettivamente dalla **FIMMG** (Federazione Italiana Medici di Medicina Generale) ed il **Comune di Gorizia**, Assessorato allo sport, sono moltissimi coloro che hanno potuto fruire dell'opportunità di fare attività fisica con tecnici qualificati. Non va dimenticato che attività fisica è un elemento fondamentale di benessere e di sviluppo sociale e che pertanto le iniziative UISP sono fortemente orientate ai programmi inerenti i corretti stili di vita del Ministero della salute riguardanti le azioni per l'invecchiamento attivo, la mitigazione della sedentarietà, la socializzazione e la corretta alimentazione.

Straordinaria è stata poi la partecipazione alle tre uscite del progetto **“Crocevie d'europa”** effettuate in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Gorizia che ha dato la possibilità ad oltre centoventi persone, arrivate anche da molte parti della nostra regione, di scoprire le peculiarità del nostro territorio transfrontaliero come il **“museo del contrabbando”**, e quello del **“Lasciapassare-Prepustnica”**, il **parco di villa Lasciac** e la **fioritura delle rose Bourbon** del Convento della Castagnevizza-Kostanjevica.

Proseguono inoltre le collaborazioni con le Amministrazioni comunali presenti sul territorio provinciale come **Farra d'Isonzo**, **Monfalcone** con le quali sono state avviati i progetti delle camminate con i **“Gruppi di cammino”** mentre a **Gradisca d'Isonzo** è stato attivato, con il supporto dell'amministrazione, il progetto **“Camminando e curiosando”**.

La UISP è attiva anche a livello nazionale e ha concluso nell'anno in corso il progetto **“Sport per tutti”** mentre è allo start il progetto **“Transport”** iniziative, finanziate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, promosse per supportare i processi di coesione sociale, rigenerazione e sviluppo sostenibile attraverso la transizione sportiva.

Ad ottobre sono stati avviati in **4 palestre cittadine** attività motorie con **5 corsi**, per condividere e godere con molte altre persone di ogni età, dei benefici corsi di ginnastica dolce, di mantenimento e tonicità fisica, total body e biodanza mentre è in fase di perfezionamento una **proposta serale**, al fine di permettere anche a coloro che lavorano di fare attività fisica.



la sede UISP di
via Pitteri (t. 0481-
535204) è a
disposizione per
informazioni ed
iscrizioni.

l'iniziativa d'autunno

i **“Gruppi di cammino”** che si svolgono anche a Monfalcone, Gradisca e Farra d'Isonzo e comincia un progetto tutto nuovo, sempre all'insegna di benessere e socialità. Per quanto riguarda Gorizia, il calendario di ottobre prevede 5 appuntamenti sconfineranno anche nella vicina Nova Gorica. Ogni camminata durerà tra un'ora e un'ora e mezza, partendo sempre alle 9 ai Giardini pubblici di corso Verdi.

“Vieni anche tu”. Un progetto tutto nuovo di attività motoria adatte a tutti, scegliendo tra cinque discipline diverse: ginnastica dolce (soprattutto per i meno giovani), mantenimento, tonificazione, **“total body”** e biodanza. Le attività si svolgono nelle palestre della città.

La preziosa collaborazione con il *Comitato cittadino per la difesa della sanità pubblica*

Barbara Businelli

Il 12 settembre scorso, su richiesta dell'opposizione, si è riunita la *Commissione welfare del Consiglio*. Scopo dell'incontro era quello di potersi confrontare con il direttore del Distretto Alto Isontino, dott. Giacomo Benedetti, cioè del responsabile dei servizi sanitari territoriali. L'ordine del giorno prevedeva di affrontare diversi temi tra cui la carenza di medici di medicina generale MMG nel nostro territorio e la realizzazione dell'Ospedale di Comunità e della Casa di Comunità, previsti dal DM n. 77/2022 nel sito dell'ex sanatorio di via Vittorio Veneto, con l'utilizzo di fondi messi a disposizione dal PNRR.

Carenza dei Medici di Medicina Generale MMG

Il dott. Benedetti ha confermato che la maggior criticità del nostro territorio è data sicuramente dalla carenza di MMG, dovuta all'elevato numero di pensionamenti ed alla difficoltà di reperire nuove figure disponibili ad assumere l'incarico di medico di medicina territoriale.

Il direttore ha precisato che per rispondere ad un LEA (livello essenziale di assistenza) cioè al diritto per ogni cittadino di godere di prestazioni di medicina di base, si è avviata la sperimentazione delle ASAP (ambulatori sperimentali di assistenza primaria), aggiungendo e precisando che si tratta di provvedimento provvisorio e straordinario che lui stesso ha detto di voler superare prima possibile.

Le ASAP sono un servizio a gestione distrettuale dove i medici prestano la loro attività o con un incarico provvisorio o "a gettone" e ruotano all'interno degli ambulatori nell'arco della settimana garantendo comunque risposta dal lunedì al sabato. L'aspetto negativo di questa organizzazione è che, soprattutto nel caso dei medici "a gettone", non consente al sanitario una reale "presa in carico". Viene cioè a mancare la possibilità per il cittadino di instaurare un rapporto continuativo con un medico cui affidare la cura del proprio stato di salute e la gestione del relativo percorso terapeutico. I cittadini che più sono colpiti da questa carenza sono ovviamente le persone più fragili, gli anziani, o quelle persone con patologie croniche e di lunga assistenza.

La collocazione degli ambulatori ASAP in Parco Basaglia è stata dettata dall'assenza di strutture di proprietà dell'Azienda sanitaria in altri luoghi della città. Se da un lato lo spazio del parco offre ampie possibilità di parcheggio, peraltro gratuito, una criticità è certamente data dalla difficoltà di raggiungere l'ambulatorio con mezzi pubblici: poco frequenti e mal collegati con il resto della città. Aspetto che riguarda anche le persone che ricorrono ai molti servizi nell'area: casa della salute della donna, Centro di Salute Mentale, Servizi per l'età evolutiva, ufficio invalidi civile e commissione medico-legale, Consultorio familiare, Medicina di base, la sede stessa del Distretto, ecc.

A fronte della carenza dei medici che si presentano ai bandi regionali per l'assegnazione di incarico specifico di MMG l'Azienda sanitaria ha cercato di incentivare la scelta offrendo loro dei vantaggi quali numero ridotto di pazienti, spazi ambulatoriali gratuiti, tecnologie e assistenti di studio. Purtroppo non possiamo farci illusioni e nei prossimi due anni almeno la situazione non migliorerà, anche a causa di ulteriori pensionamenti degli attuali medici in servizio.

Realizzazione dell'Ospedale di Comunità e della Casa di Comunità

In merito alla loro realizzazione è emerso chiaramente che si effettuerà una nuova organizzazione dei servizi territoriali che coinvolgerà diverse figure professionali compresi i MMG chiamati a garantire la loro presenza presso queste strutture. Al momento, come previsto e dettato dalla tempistica del PNRR, sono state istituite le C.O.T. (centrali operative territoriali) che hanno la funzione di "filtrare" tutte le richieste provenienti dalla popolazione e quindi "fotografarne" i bisogni. Tutto ciò rappresenta un importante processo di cambiamento che ha come obiettivo quello di realizzare una reale integrazione socio-sanitaria.

Successivamente la Commissione si è nuovamente incontrata con i rappresentanti del Comitato cittadino, e alla luce delle informazioni ricevute, abbiamo messo in evidenza come il problema centrale stia nella mancanza di azioni da parte della Regione per affrontare efficacemente questi problemi. Inoltre è apparsa evidente la scarsa determinazione dell'Amministrazione comunale nel rappresentare correttamente alla Regione la situazione, e nell'esigere la messa in campo di possibili correttivi per superare le criticità.

Non va infine dimenticato che in questo momento le persone anziane o fragili trovano poche risposte ai bisogni assistenziali con il rischio di rimanere ricoverate impropriamente in Ospedale o in Residenza Sanitaria Assistenziale. I servizi di assistenza domiciliari erogati dal Comune sono privi di risorse e le strutture protette, case di riposo, hanno lunghe liste di attesa per le accoglienze.

Sarà convocato un Consiglio comunale dedicato alla Sanità

Il **Comitato**, nel mese di maggio, aveva inviato a tutti i gruppi politici in Consiglio comunale la seguente **mozione**, chiedendo di sottoscriverla e proporla. Il Gruppo del **Partito Democratico**, unitamente ai gruppi consiliari di **Forum, Per Gorizia e Gorizia è tua**, ha depositato la mozione sin dal mese di maggio: Finalmente dopo 4 mesi è approdata alla discussione nell'ultima seduta consiliare del 7 ottobre. La mozione è stata presentata e discussa. Nel corso del dibattito anche i consiglieri di maggioranza hanno espresso la loro approvazione in merito alla richiesta di convocare un Consiglio comunale con la presenza dell'Assessore regionale alla Salute Riccardi e del Direttore dell' Azienda sanitaria Poggiana. La riunione del Consiglio si è conclusa con l'impegno del Sindaco Rodolfo Ziberna a dar seguito alla richiesta.

LA MOZIONE

Considerato che attualmente a Gorizia oltre 4000 cittadini sono privi di un proprio medico di medicina generale e sono costretti a ricorrere agli ambulatori ASAP, i quali non possono garantire una corretta continuità assistenziale, e che tale situazione perdura da diversi mesi con evidenti disagi e disservizi per la cittadinanza del Comune di Gorizia;

Dato atto che gli ambulatori ASAP sono dislocati in posizione periferica, difficilmente raggiungibili da persone anziane o con disabilità;

Considerato che tale situazione, adottata come "emergenza", se non adeguatamente trattata in tempi brevi, minaccia di trasformarsi in routine, con gravi ripercussioni sulla salute dei cittadini;

Considerato che i cittadini hanno nel tempo espresso preoccupazione e sollecitato pubblicamente il Sindaco a dare le risposte di propria competenza, ma che, a tutt'oggi, tale richieste non hanno avuto riscontro;

Considerato inoltre che nel nostro ospedale, a breve, lasceranno per sopraggiunti limiti di età importanti figure apicali di due strutture complesse ritenute fondamentali, e che tale circostanza contribuisce a preoccupare la cittadinanza;

Tutto ciò premesso,

il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta comunale:

a porre in essere tutto quanto di propria competenza al fine dell'individuazione di spazi più centrali e facilmente raggiungibili quale sede per gli ASAP;

ad agire affinché venga posta in essere una rete di trasporto pubblico sanitario per i cittadini disabili ed anziani con difficoltà verso gli ambulatori e i luoghi di cura;

alla convocazione dell'Assemblea dei Sindaci dell'Alto Isontino sulla programmazione sanitaria del territorio, alla luce di quanto espresso in premessa;

a convocare al più presto una seduta del Consiglio comunale dedicato ai problemi della sanità pubblica, così che possano essere affrontate e condivise le azioni messe in campo sul tema dall'amministrazione comunale.

Ricordo di Gigi Franco: una targa in suo onore

A LUIGI (GIGI) FRANCO 1921- 2023

“ Infaticabile sostenitore de “ La Salute”

Fulgido esempio di generosità e altruismo

Portatore dei valori di democrazia e uguaglianza

La cittadinanza riconoscente pose”



La commossa cerimonia di svelamento di una targa in memoria di Gigi Franco si è svolta nella Sala Riunioni de la Salute di Lucinico il 3 ottobre scorso, promossa da un gran numero di amici e compagni e voluta con determinazione dal Presidente e dai soci dell'Associazione.

Gigi è stato per tutta la vita un esempio di laboriosità , senso civico, generosità e altruismo.

Nato a Versa di Romans , dopo aver frequentato la Scuola d'Arte di Gorizia, era stato assunto dall'azienda Zorzenon di cui divenne Direttore. Ancora residente a Romans, era entrato in politica nelle file dell'allora Partito Comunista Italiano, era stato eletto come il più giovane consigliere comunale del paese nel 1954 e rieletto nel 1958, ed è stato consigliere di Quartiere a Lucinico, dove si era trasferito. E' stato convinto e attivissimo promotore, oltre che dell'Associazione di Volontariato La salute, dove ha svolto attività volontaria di autista, dell'iniziativa Via di Natale, ha partecipato alla costituzione della Coop di via lungo Isonzo Argentina, a cui ha dato un enorme contributo di iniziative. Era anche uno storico esponente dell'ANPI provinciale, avendo guidato il gruppo lucinichese e tra i più vecchi e fedeli iscritti del sodalizio. Sono rimaste indimenticabili nel ricordo dei tanti partecipanti , gli annuali pellegrinaggi sul Monte Blegos, in Slovenia, li dove sono caduti tanti partigiani goriziani e lucinichesi nel 1945. Dopo gli anni del PCI Gigi si è iscritto al nostro partito..



Accolta la richiesta di potenziamento dei programmi di sanità penitenziaria e di reinserimento lavorativo

Laura Fasiolo

Più psicologi, assistenti sociali, operatori sanitari, più progettualità finalizzate al recupero sociale e al reinserimento lavorativo dei detenuti.

Conosco la struttura carceraria, ho visitato varie strutture detentive della regione e ho dialogato spesso con detenuti, guardie carcerarie, personale, dirigenti.

Nel carcere circondariale di Gorizia, al di là delle lusinghiere classifiche nazionali, posso dire che da anni il disagio è diventato malessere, il **sovrappollamento vede 81 carcerati in luogo dei 53 previsti**, il caldo insopportabile della scorsa estate e la parallela assenza di condizionatori, ha favorito l'incremento dell'insofferenza nelle celle, un disagio generale che si è esteso agli uffici, pure privi di condizionatore.

Ho auspicato che la Regione desse seguito quanto prima all'emendamento approvato sulla Sanità penitenziaria per rispondere al bisogno di personale specialistico, sia di medicina generale, sia di psicologi e psichiatri, ma anche di assistenti sociali a disposizione dei carcerati. La presenza dell'assistenza sociale, dello psicologo, dell'educatore e dello psichiatra è fondamentale per evitare che luoghi di rieducazione si trasformino nell'anticamera della violenza, o della depressione senza ritorno, se non del suicidio.

Le condizioni di lavoro del personale sono pesanti, le assenze per malattia soprattutto determinate da stress per la gravosità del lavoro logorante, rendono la quotidianità più complicata. Inutile dire che l'organico va potenziato, le carriere del personale valorizzate, e che di ciò beneficerebbero soprattutto i detenuti.

Beh, il mio appello è stato ascoltato dall'Assessore alla Sanità Riccardi, e l'emendamento 8.59 per l'implementazione di programmi di sanità penitenziaria è stato accolto.

Ora, l'effetto si sentirà in tutte le carceri, che saranno più dotate di psicologi, assistenti sociali, operatori sanitari, più ricche di progettualità finalizzate al recupero sociale e al reinserimento lavorativo dei detenuti.

Una risultato positivo, a maggior ragione in un contesto di inqualificabile mancata nomina, da anni, del garante dei diritti umani per i carcerati. Una nomina ripetutamente sollecitata dai consiglieri comunali di opposizione e, senza seguito, dallo stesso garante regionale, che si è rivolto all'assessore comunale al welfare senza trovare risposta.

Saranno effettuati in carcere vari progetti anche grazie alla disponibilità dei volontari esterni, Impegnati al buon esito del percorso rieducativo dei carcerati, all'interno di varie attività progettuali. Grande animatore di ogni attività il mitico Don Alberto De Nadai, Presenza discreta, consigliere supporto di ciascun detenuto e di tutto il personale del carcere.

Ho chiesto a livello regionale l'**attivazione quanto prima dei lavori per l'allargamento del carcere all'ex scuola Pitteri** assunto informazioni sul cronoprogramma dei lavori di ristrutturazione dell'edificio che nel tempo si sta deteriorando. Per stringere i tempi, ho rivolto una mozione alla Giunta Fedriga, perché lo stesso Presidente si faccia parte attiva con il Ministero della Giustizia ai fini della velocizzazione dei lavori di ampliamento del carcere, come previsto, alla scuola Pitteri.



Il lavori di ampliamento della casa circondariale alla vicina ex scuola "Pitteri" in fase di stallo



**2 x 1000
FA PIÙ
DI QUANTO
PENSI.**

Firma e scrivi M20
sulla tua dichiarazione
dei redditi.



Il risultato della gestione operativa è passato da una media superiore ai +€ 3 milioni nel triennio 2017-2019 ai -€ 17mila nel 2022 e addirittura ai -€ 343mila nel 2023

APT: Risultato d'esercizio positivo solo grazie agli interessi

In una delle ultime sedute del Consiglio Comunale si è trattato il tema del **bilancio consolidato** del Comune, cioè quel rendiconto che, mettendo assieme al bilancio comunale in senso stretto gli andamenti delle gestioni degli enti che il Comune in qualche misura "possiede", dà una panoramica su quali sono le effettive risorse finanziarie su cui il Comune può contare.

Il risultato economico delle Partecipate è quindi quanto mai importante perché può diventare per le casse comunali fonte di sollievo se positivo o di cruccio se negativo. Complessivamente per il 2023 il risultato delle partecipate non influisce negativamente sul bilancio consolidato. Ma tra le fonti di cruccio annoveriamo purtroppo da tempo **l'Aeroporto Duca d'Aosta**, al quale almeno per quest'anno dobbiamo aggiungere anche **IrisAcqua**, in perdita.

Azienda Provinciale Trasporti APT Ci soffermiamo però qui sui risultati di **APT**, poiché, da quando acquisita dal Comune a costo zero a seguito della soppressione dell'Ente provinciale, gli utili della partecipata che produceva i risultati più consistenti sono in costante calo.

Tralasciando il 2020, che per motivi di emergenza pandemica presenta valori negativi, la riduzione della performance nel corso del tempo è ragguardevole. Gli utili che in precedenza si attestavano sui 2,5 milioni di euro sono più che decimati: solo **76mila euro nel 2023**. I principali indicatori sono precipitati: da rendimenti del capitale (**ROE***) superiori al **7%** nel triennio 2017-2019 a valori nettamente inferiori nel triennio 2021-2023 (rispettivamente **2,0%**, **1,47%** e appena **0,24%** nell'ultimo esercizio).

Un altro indicatore di redditività ad essere sprofondato è il **ROI****. Se si trattasse di una società "sul mercato", gli investitori sarebbero già fuggiti a gambe levate dinanzi ad una panoramica così infausta.

Scendendo ancora più in profondità, ciò che emerge è che ad essere letteralmente crollato è proprio il **risultato della gestione operativa**, cioè quella parte che concorre alla formazione dell'utile netto che è imputabile all'attività propria dell'azienda, prescindendo da interessi percepiti, proventi da partecipazioni e via discorrendo. Da una media superiore ai **+3 milioni** di euro nel triennio 2017-2019, si registrano valori negativi nel 2022 e nel 2023 (**-17 mila** e addirittura **-343 mila!**). Altro che campanelli d'allarme.

A cosa è dovuto questo drastico calo? Se il totale dei ricavi non è poi variato di molto (in media sempre superiori a 22 milioni di euro), ad essere aumentati notevolmente tra i due trienni in analisi, tra gli altri, **sono i costi per servizi (+58%) e fitti e noleggi (+63%), per oltre 1,6 milioni di euro**.

Per compensare la negatività del risultato operativo dovuta agli incrementi dei costi intervengono appunto gli interessi attivi, superiori a 300.000 euro nel 2023. In sintesi, per aver scongiurato la presenza di un segno "meno" davanti al risultato finale d'esercizio, APT deve ringraziare la stagione degli elevati tassi di interesse (aumentati per contrastare la crescita dell'inflazione dell'Eurozona), applicati sul "fieno nel fienile" ereditato dalle gestioni precedenti. Il che, per essere una società che opera nel settore industriale e non certo una società finanziaria o una holding, non è propriamente segno di ottima salute.

Come andrà a finire nei prossimi esercizi, in cui è probabile la riduzione del positivo apporto della gestione finanziaria in un contesto di riduzione dei tassi di interesse, senza un drastico cambio di rotta? Fortunatamente le risorse a disposizione di APT sono per il momento importanti da poter assorbire eventuali perdite, ma il poter disporre di un ampio tesoretto non può essere giustificativo di una gestione poco rigorosa nel controllo dei costi. Soprattutto per un'azienda la cui principale fonte di ricavo sono i corrispettivi percepiti in virtù dell'affidamento decennale del trasporto pubblico locale, fissati da contratto.

La sintesi di tutti questi numeri è che **se il bilancio consolidato del Comune di Gorizia poteva contare su contributi di circa 500.000 euro da APT nei primi anni di acquisizione, nell'ultimo esercizio di fatto non ha portato a casa nulla, perché i 15.000 euro di competenza non sono stati neppure distribuiti**. Spiccioli, se notiamo che dalla partecipazione di Arriva Udine (ex SAF), di cui il Comune è socio per lo 0,27%, spetterebbero 11.000 euro. Calcolando che il settore in cui opera è il medesimo di APT, laddove però la quota posseduta è quasi del 20%, non c'è confronto.

C'è da chiedersi quanto riesca il Comune di Gorizia ad incidere sulla gestione aziendale, poiché, essendo il principale azionista, almeno sulla carta dovrebbe essere in grado di influire più di altri ed assumersi maggiormente l'onere della responsabilità del controllo della partecipata. Vedendo anche come è andata a finire la questione del servizio scuolabus per le scuole comunali tra Gorizia e Monfalcone, il sospetto che il peso del Comune sia "solo sulla carta" è più che fondato.



(fonte dei dati: bilanci consuntivi pubblicati sui siti web di APT e Arriva Udine)

* **ROE (return on equity)**, rapporto tra utile e patrimonio netto: l'indice misura la redditività dell'investimento per gli azionisti; da confrontare con investimenti alternativi

** **ROI (return on investment)**, rapporto tra reddito operativo e totale investimenti. L'indice misura la redditività di un'azienda e della sua gestione. L'indice è diventato addirittura negativo: da valori tra il 6% e l'7% del primo periodo considerato in precedenza, è arrivato al -0,87% nel 2023.

Isonzo: un piano di manutenzione per far fronte alle tante criticità

Laura Fasiolo

L'Isonzo, con i suoi 138 km di lunghezza e un bacino imbrifero di 3.400 km², si classifica come "corso d'acqua di classe 1", secondo quanto previsto dall'art. 4 c.1 lett.a della L.R. 11/2015. Di conseguenza la competenza per opere di regolazione delle acque è in capo alla Regione. Purtroppo, lungo il corso dell'Isonzo persistono criticità strutturali, fragilità degli argini, problemi di inquinamento costante, ripetutamente segnalati e ripetutamente ignorati, difficoltà per una fruibilità turistico-ricreativa degli ambienti fluviali. L'interrogazione presentata all'Assessore Scoccimarro sulla sicurezza dell'Isonzo impone attenzione sul piano di manutenzione del nostro splendido fiume, decantato a parole, ma non privo di criticità.

Contratto di Fiume

Vanno soprattutto accorciati i tempi necessari alla realizzazione del "Contratto di Fiume", sia relativo al suo percorso nell'Isontino, sia rispetto all'area dell'alto corso della Slovenia. Ma che cosa comporta il "Contratto di Fiume" e a che cosa dovrebbe servire? E perchè rimanere ai blocchi di partenza, senza azionare tutti gli strumenti possibili per attivarlo? Perchè non dare il via a un tavolo di lavoro transfrontaliero? Il "Contratto di Fiume" discende dalle Direttive Europee sulle Acque (2000/60/CE), dovrebbe promuovere iniziative di cooperazione tra comunità fluviali e rimuovere le cause di degrado dell'ambiente fluviale. Il Contratto rende protagonisti attivi i Territori, le Comunità, le Associazioni, i Sindaci, nel nostro caso Gorizia e l'Isontino e, bene sarebbe, la vicina Slovenia. Un "accordo tra soggetti che hanno responsabilità nella gestione e nell'uso delle acque, nella pianificazione del territorio e nella tutela dell'ambiente", uno "strumento di programmazione strategica finalizzato alla corretta gestione delle risorse idriche, alla valorizzazione delle aree fluviali, alla salvaguardia dal rischio idraulico" sarebbe quanto mai necessario allo sviluppo locale.

Diga di Salcano

Trovo necessario e urgente rivedere il tema della portata d'acqua del nostro fiume, condizionata pesantemente dalla diga di Salcano. L'hydropeaking va superato attraverso accordi che continuo davvero, le portate vanno rifasate senza penalizzazioni per l'Isonzo nel corso italiano in funzione prioritaria dell'ecosistema che sta a cuore alla gente di tutti e due i Paesi. Non possiamo dimenticare le devastanti morie di pesci, testimonianza di una trascuratezza che non si deve più verificare.

Consorzio di Bonifica della Pianura Isontina

Quanto allo stanziamento al Consorzio di 2,5 milioni, si tratta di una prassi più volte attuata. Il PD in IV Commissione si è espresso favorevolmente per la necessità di importanti migliorie. Monitoriamo perciò con attenzione il progetto di fattibilità e la realizzazione del primo lotto dei lavori che comportano l'adeguamento della **traversa di Piuma**, la realizzazione della **soglia di Straccis** e lo sfruttamento della **ex cava Postir** nel Comune di Sagrado. Legambiente, Associazione Rosmann e Italia Nostra avevano inviato a Scoccimarro e ai membri della IV commissione un documento contrario. A maggior ragione è importante coinvolgere i portatori di interesse nella progettazione e realizzazione di queste opere, assicurando il loro basso impatto e la funzionalità a migliorare l'ecosistema fluviale.

Parco di Piuma

Colpisce la disattenzione e la negligenza su situazioni a basso impatto economico, come il denominato "Ponticello di Piuma", precario da tempo, situazione già più volte segnalata, situato in una zona di competenza regionale e ad oggi interdetto al passaggio pedonale. Altro desolante nulla di fatto dopo il crollo per la manutenzione del muretto presso l'argine di Piuma fermo dal marzo 2023, il che ha costretto l'amministrazione locale a ritardare la realizzazione dell'Isonzo Beach.

Parco dell'Isonzo e di Campagnuzza

Tutto ancora allo status quo per la sistemazione del percorso pedonale creato dal Comitato degli "Amici del Parco dell'Isonzo e di Campagnuzza". L'appello accorato dei volontari che da oltre vent'anni curano il parco Campagnuzza-Sant'Andrea per un intervento tempestivo finalizzato all'abbattimento delle barriere che rendono difficoltosa la fruibilità del patrimonio storico-ambientale del parco è ancora in standby. Quindi mi chiedo se e quando la Regione interverrà, come mi chiedo se e quando interverrà sul problema degli scolmatori fognari di IRISACQUA presenti lungo il corso dell'Isonzo, alcuni nel Parco di Campagnuzza/Sant'Andrea. Segnala il dott. Giuseppe Sansone, attivo presidente del Comitato, che la problematica era stata sollevata circa due anni fa ai vertici dell'Azienda. E furono proprio gli appassionati del "Comitato Amici del Parco", insieme a Legambiente ad aver proposto alcune soluzioni e iniziative di prevenzione. Nessun riscontro. Dunque si attende dalla cittadinanza un contributo attraverso segnalazioni e proposte, ma spesso e volentieri l'amministrazione non si fa viva.

Perché dico SI' al ritorno alle Province elettive

Marco Rossi* Capogruppo consiliare PD a Gorizia e Componente dell'Assemblea nazionale PD

Nell'impeto iconoclasta e antipolitico che per alcuni anni ha pervaso lo scenario politico italiano, a partire dal 2007 numerose forze politiche, Partito Democratico compreso, hanno sostenuto la soppressione delle Province. La legge che le abolì in Friuli VG fu votata dall'intero Consiglio regionale, comprese le forze che sostengono ora la loro reintroduzione. Ma ovviamente è lecito cambiare idea... Nel resto d'Italia, con la legge Del Rio le Province sono divenute enti di secondo grado, i cui organi quindi non sono più eletti direttamente dai cittadini ma hanno un'Assemblea formata dai Sindaci dei comuni che le compongono: un provvedimento che doveva essere intermedio in vista dell'abolizione tramite revisione costituzionale. Ma bocciato il referendum costituzionale nel 2016, le Province mantengono questo rango intermedio. In Friuli VG, invece, si parla di reintrodurle come province elettive, com'erano una volta.

Chi scrive ha più volte e da anni sostenuto una posizione certamente eterodossa nell'alveo del centrosinistra, in favore della reintroduzione delle Province come enti territoriali eletti dai cittadini. Non c'è dubbio che l'attuale assetto del sistema delle autonomie locali sia largamente insoddisfacente, per vari motivi. Fallite le Unioni territoriali intercomunali (UTI) tra i Comuni (con una dimensione coincidente con gli ambiti socio-assistenziali) sostituite dagli Enti di Decentramento regionale (EDR) uno per provincia, dotati di alcuni poteri residuali e direttamente dipendenti dalla Regione di fatto **tra Regione e Comuni non è rimasto alcun ente intermedio**, alla faccia del principio di sussidiarietà! E mentre illustri teorici e politici per decenni hanno sostenuto il modello di una Regione "leggera", dedicata all'attività di programmazione e legislazione, la realtà è che gli ultimi due decenni hanno visto la moltiplicazione di funzioni amministrative in capo all'Amministrazione regionale. Nell'ultimo anno siamo arrivati all'assurdità amministrativa di affidare alla Regione Friuli VG l'erogazione di contributi per progetti culturali locali da 5 mila euro ciascuno. Un microinterventismo che ha costi burocratici considerevoli e appare dissonante con l'esigenza di rendere i territori maggiormente protagonisti del proprio sviluppo. In realtà, il rapporto di sudditanza politico-finanziaria degli Enti Locali nei confronti della Regione è andato approfondendosi. E questo è poco sano anche dal punto di vista democratico.

Nel frattempo, l'esperienza politica a partire dal 2018 in poi ha palesato che l'ordinamento repubblicano non presenta, al contrario delle aspettative di molti commentatori, efficaci anticorpi all'accentramento del potere da parte di forze politiche estremiste. Tra aneliti di "pieni poteri" (Salvini 2018) e di "premierato" (oggi), in un sistema privo di un sistema di contrappesi democratici e a rischio di pulsioni antidemocratiche, il tema del costruire una democrazia diffusa si pone come esigenza concreta.

Ci sono almeno due grandi ragioni, dunque, per volere il ritorno alle province elettive.

Il carattere democratico. Nello scenario politico che vede il costante svilimento dei principi di partecipazione democratica ed un diffuso scetticismo nei confronti delle Istituzioni, **è necessario aumentare i luoghi in cui si esplica la pratica democratica e il suffragio universale.** Ben venga, dunque, anche la reintroduzione dei **Consigli circoscrizionali elettivi** nelle città. E sarebbe pure da introdurre qualche **organismo consultivo elettivo delle Aziende sanitarie** (oppure eventualmente eletto dai Consiglieri provinciali): se non altro perché enti pubblici ai quali compete una fetta di spesa pubblica elevata (circa metà del bilancio regionale) oggi sfuggono ad una reale *accountability* nei confronti dei cittadini.

Il carattere istituzionale. L'esigenza di enti di area vasta che coordinino l'azione degli enti locali rimane ancor più assodata di fronte alle difficoltà in tema di personale che caratterizzano i Comuni. Cui si somma l'indisponibilità dei cittadini ad accettare l'accorpamento tra Comuni (la maggior parte dei referendum in tal senso, tranne pochi felici casi, ha dato esiti negativi).

Ed allora si rende impellente la necessità di ripristinare efficaci forme associative fra Comuni che possano con le proprie strutture tecniche affiancare, sostenere o sostituire in determinate funzioni gli enti locali. **Enti di area vasta, chiamiamole dunque Province 2.0**, che peraltro potrebbero correttamente assorbire al proprio interno funzioni oggi uscite dal perimetro degli enti territoriali: penso alle funzioni svolte da Consorzi di bonifica, ad alcune delle funzioni svolte dalle Camere di Commercio. Ed infine penso che alle ATER, che pur restando autonome potrebbero correttamente essere soggette ad un'azione di indirizzo svolta dalla Provincia come ente che rappresenta i cittadini del territori di riferimento.

E va da sé che un ente di questo tipo, poiché si connaturerebbe come ente finalizzato sia a erogare servizi al cittadino sia a coordinare le politiche territoriali, dovrebbe rispondere direttamente ai cittadini, conformemente all'ordinamento repubblicano del nostro Paese. Ecco perché è opportuno che le Province vengano al più presto reintrodotte e che lo siano con organi eletti direttamente dai cittadini.

*La posizione espressa in quest'articolo è espressamente liberamente dall'autore e non rappresenta la posizione ufficiale del Partito Democratico.

L'articolo è pienamente condivisibile. C'è la necessità di un ente intermedio elettivo. In questo modo Gorizia non sarebbe più solo un piccolo comune di meno di 30 mila abitanti irrilevante in regione ma un ente capoluogo di una delle quattro province. **Marzio Lamberti già revisore dei conti dell'UTI e del Comune di Gorizia**

La vera battaglia ci sarà il prossimo anno: bisognerà che alle urne si presenti il 50% degli elettori, ossia 25 milioni di persone

Davide Trevisan

Nel 2024 si sono susseguite diverse campagne di raccolta firme per indire l'abrogazione di leggi dello Stato che, se supereranno il vaglio di ammissibilità della Corte Costituzionale, porteranno gli elettori a votare per ben sei referendum (sette considerando anche la proposta abrogativa formulata da 5 Regioni di centrosinistra, ancora sull'autonomia differenziata).

Diversi sono stati i promotori delle proposte, ancora più variegati i sostenitori, e l'oggetto, ma esistono molti punti in comune e di contatto tra tutte le campagne iniziate. In prima battuta, non di poco conto, le sottoscrizioni sono state raccolte in tempi record, con numeri ampiamente più alti di quelli necessari (500.000 cittadini); in seconda il PD che, direttamente o a titolo personale dei suoi iscritti anche apicali, ha sostenuto tutte le proposte; ma forse il più importante, tra le righe, è il desiderio di cambiamento.

Si sa, l'erba del vicino è sempre più verde, e le persone molto spesso anelano il cambiamento nella speranza che la novità possa portare a qualcosa di nuovo (si pensi all'alternanza delle maggioranze elette nelle democrazie occidentali); però in questo caso le persone ci hanno messo la faccia (la firma), cercano e vogliono che qualcosa cambi, non si accontentano di desiderarlo.

Per inquadrare ecco i quesiti referendari:

- **Quattro Referendum sul lavoro e sulla sicurezza negli appalti indetto dalla CGIL (4 milioni le firme raccolte)** Sono quattro. In particolare, il più "famoso" è quello che chiede l'abrogazione del cd. Jobs act, ed il ritorno al diritto alla reintegra dei lavoratori licenziati nei casi previsti dall'art. 18 dello Statuto; si interviene poi in tema di entità del risarcimento per i licenziamenti illegittimi da parte di imprese con meno di 15 dipendenti, alla responsabilità degli appaltatori in tema di sicurezza sul lavoro e la cancellazione del contratto di lavoro a termine cd. acausale (ossia privo di una delle specifiche motivazioni previste dalla legge);
- **Referendum sull'autonomia differenziata indetto da un vastissimo comitato (1.291.4883 le firme raccolte, di cui circa 550 mila online).** E' volto ad abrogare la legge "Calderoli" sulla cd. autonomia differenziata: quella che permetterebbe, ove applicata, ad ogni Regione di legiferare in modo autonomo su una o più delle materie previste dall'art. 117 della Costituzione, invece di quanto succede ora dove vi è competenza concorrente assieme allo Stato. Tra queste anche i rapporti ed il commercio estero, l'istruzione e la ricerca, energia, finanza pubblica, tributi. Insomma 20 materie estremamente delicate.
- **Referendum sulla cittadinanza. Indetto da un vastissimo comitato e personalità (637.487 firme solo online raccolte in tre settimane)** Mira a ridurre da 10 a 5 gli anni di residenza in Italia del cittadino straniero per ottenere il riconoscimento della cittadinanza italiana.

I cittadini quindi, hanno voluto sin d'ora dire che così non va, che vogliono modificare quanto il Parlamento (o meglio, una maggioranza in Parlamento) ha votato: *si chiama democrazia diretta e si legge voglia di cambiamento*. D'altra parte era nell'intento dei padri e madri costituenti prevedere anche strumenti di intervento da parte dei cittadini per modificare eventuali storture parlamentari, oppure, come spesso è accaduto, per dare voce e forza ad un movimento popolare che spingesse per la modifica della legge (come ad esempio per le regole elettorali nel 1993).

Un primo, forte segnale c'è: **la voglia di intervenire e rendere più eguale la società; i temi sono tutti progressisti**, da una volontà di allineamento delle Regioni con sostegno da parte dello Stato, ai temi sul lavoro, sino, infine, alla riforma che permetterebbe a 2,5 milioni di persone che vivono e lavorano o studiano in Italia di ottenerne la cittadinanza. Inoltre, stando ai sondaggi, molti temi accomunano anche sensibilità tra loro diverse, così che un numero sempre più rilevante di elettori di centro-destra voterebbe "sì" al referendum sull'autonomia, abrogando una legge che i loro rappresentanti hanno votato poco tempo fa.

Al di là del desiderio di alcuni esponenti della maggioranza di svalutare la raccolta firme referendaria (affermando fazziosamente che il numero di elettori allora previsto dovrebbe essere aggiornato anche in ragione della "semplicità" della firma digitale), **la vera battaglia ci sarà il prossimo anno**. Perché di strada ce n'è ancora tanta: dopo aver raccolto le firme, bisognerà anche che alle urne si presenti il 50% degli elettori, ossia circa **25 milioni di persone**, compresi gli ormai quasi 5 milioni di cittadini italiani residenti all'estero: non sarà facile. D'altra parte, però, questa voglia di cambiamento non potrà essere lasciata da parte, ma andrà ascoltata e sostenuta. Anche sulla voglia di andare a votare le previsioni dei sondaggi sembrano incoraggianti.

Ma tutto ciò non può fermare questa voglia di cambiamento, un vento che ha iniziato a spingere in direzioni diverse da quelle battute sino ad oggi e che dovrà essere ascoltato dalle forze che vogliono fare del progressismo la propria bandiera. Non più quindi personalismi o decisioni calate dall'alto, ma ascolto delle persone e dei temi che alle persone stesse stanno a cuore (lavoro, servizi, sanità, equità). I cittadini firmatari hanno dato il via, ora sta alle forze politiche impegnarsi per raggiungere l'obiettivo.



Nasce il Comitato “Per una Sana e Robusta Costituzione”

Roberto Criscitiello

“La Costituzione della Repubblica Italiana, legge fondamentale dello Stato e vertice della gerarchia delle fonti dell’ordinamento giuridico della Repubblica, democratica e programmatica, è stata approvata dall’Assemblea Costituente nel dicembre 1947 ed è entrata in vigore il 1° gennaio 1948. Fin da subito è stata oggetto di tentativi di stravolgerne la lettera e lo spirito. Una sua larga parte rimane ad oggi inapplicata.”

È questo il primo paragrafo del Manifesto del comitato goriziano “Per una sana e Robusta Costituzione”, nato a Gorizia nel luglio di questo 2024 dall’incontro di alcune importanti realtà sociali e associative e alcune forze politiche cittadine. La battuta di inizio del percorso che ha portato alla sua costituzione è stata l’evento pubblico che si è tenuto il 29 febbraio 2024 al Kulturturn Dom: un incontro e confronto sul tema della difesa della Costituzione, fra realtà sociali quali **ANPI, ARCI, Casa del Popolo, CGIL, e forze politiche come Forum Gorizia, Open Sinistra FVG, il Partito Democratico, il Partito Comunista Italiano, il Partito della Rifondazione Comunista**, sotto il cappello introduttivo dei rappresentanti in Friuli VG del **Comitato NO Autonomia Differenziata** e del **Coordinamento per la Democrazia Costituzionale**. Come è stato ricordato in quell’occasione, il tema delle modifiche alla Costituzione è comparso trasversalmente sulla scena politica: E’ stata formata una prima commissione parlamentare bicamerale di riforma costituzionale. Poi si è aperta la stagione dei referendum

Nel **2001** il 1° Referendum Costituzionale, confermativo, senza quorum, ha modificato in senso federalista il Titolo V. Nel **2006** il 2° Referendum Costituzionale, proposto dal Centrodestra, sul premierato, la riduzione del numero dei parlamentari e il Senato Federale, ha visto la vittoria del NO. Anche il 3° Referendum Costituzionale del **2016**, con cui il governo Renzi ha proposto il passaggio da bicameralismo perfetto a complementare, è stato bocciato dal voto popolare. Il 4° Referendum Costituzionale del **2020**, proposto dal Movimento 5 Stelle e dalla Lega, approvato dagli italiani, ha ridotto il numero dei deputati e dei senatori e segnato un significativo cambiamento del Senato. Dopo la vittoria elettorale delle destre alle politiche del **2022**, il tema della riforma in senso federale dello Stato e del Premierato è riemerso vigorosamente, e le reazioni per la difesa della Costituzione non si sono fatte attendere.

Il **Comitato per una Sana e Robusta Costituzione** si inserisce su questa linea per proporre una mobilitazione dei cittadini, congiuntamente attraverso le organizzazioni sociali e le forze politiche. La risposta a quel primo incontro pubblico è stata assolutamente incoraggiante, nel segno di una convergenza delle visioni di tutti gli intervenuti che hanno preso la parola, sia in rappresentanza di organizzazioni, sia dal pubblico. Molti hanno sottolineato l’urgenza di dare seguito all’iniziativa con azioni concrete.

L’occasione è stata la presentazione del **referendum per l’abrogazione della legge n. 86 del 26 giugno 2024, per l’attuazione dell’Autonomia Differenziata delle Regioni a statuto ordinario**, detta anche Riforma Calderoli. Il neocostituito Comitato goriziano ha organizzato alcune situazioni di incontro e di formazione, come la serie di incontri sull’ordinamento dello Stato tenuta al circolo Arci Gong dal prof. Marzio Lamberti, direttore di questo Giornale, che sicuramente saranno ripetuti anche in altre sedi, e si è adoperato per la pubblicizzazione del referendum e la raccolta di firme che ha visto una risposta della cittadinanza molto positiva, con poco meno di **400 firme raccolte a Gorizia**, circa il 40% del numero totale provinciale.

Referendum contro l’Autonomia differenziata: raccolte **1.291.488** firme

Un primo bilancio di queste azioni non può che essere positivo. L’azione unitaria, pur fra soggetti e realtà che hanno posizioni differenti su molte questioni politiche non secondarie, rispetto a temi così importanti dimostra la sua efficacia. Se la nostra Costituzione è fondante e centrale, definisce il terreno di confronto fra le classi sociali, la sua difesa non può essere abbandonata. Questa battaglia non si può perdere. E questa azione politica va praticata nella realtà che ci è data.

Ma vorrei anche osservare come questo Comitato possa essere esso stesso un terreno favorevole per importanti occasioni di confronto e di dibattito, capaci di andare in profondità nelle questioni affrontate senza gli schemi e i tatticismi della dialettica elettorale.

Credo che questo non sia che l’inizio di una lunga campagna di mobilitazione e di iniziativa politica. L’intenzione, della maggioranza che governa oggi il Paese, di trasformare l’assetto della Repubblica in qualcosa di molto diverso dall’Italia nata dalla Resistenza antifascista è evidente. La discussione sul cosiddetto premierato prosegue e presto produrrà un disegno di legge: sarà l’occasione per riportare nella discussione pubblica non solo il ruolo delle Istituzioni repubblicane ma anche il tema della legge elettorale, e quindi della rappresentanza dei cittadini. Anche questo è un tema non più rinviabile, anche perché i premi di maggioranza oggi previsti rischiano di far eleggere coalizioni capaci di cambiare la Costituzione senza neanche permettere il pronunciamento popolare attraverso i referendum.

È necessario che si esca dalla politica con il respiro corto, che si ricominci a pensare a come si vuole che sia la società dei nostri figli e nipoti, fra alcuni decenni, e che a decidere il futuro non siano gli interessi di pochi.

637.487 firme per il Referendum sulla cittadinanza

Il quesito referendario punta a dimezzare da 10 a 5 anni il periodo di soggiorno legale continuativo nel Paese per gli stranieri maggiorenni per poter diventare cittadini italiani.



Il quesito.

Il quesito referendario è stato depositato il 4 settembre in Cassazione da un gruppo di associazioni tra cui **'Italiani senza cittadinanza'**, **Conngi**, **Idem Network** e **organizzazioni come Libera, Gruppo Abele, A. Buon Diritto, Società della Ragione e i partiti +Europa, Possibile, Partito Socialista, Radicali Italiani, Rifondazione Comunista, Partito Democratico** oltre a una serie di personalità come Luigi Manconi, l'ex Garante dei diritti dei detenuti Mauro Palma, Julio Velasco, Zerocalcare, Alessandro Barbero, Roberto Saviano, Ghali, Malika Ayane.

Cosa prevede il quesito

Il Referendum mira a modificare l'articolo 9 dell'attuale legge in vigore, la Legge 91/1992 **dimezzando** da 10 a 5 gli anni di residenza legale in Italia richiesti per poter avanzare la domanda di cittadinanza italiana che, una volta ottenuta, sarebbe automaticamente trasmessa ai propri figli minorenni. I beneficiari possibili sono **2,5 milioni** di cittadini stranieri, più i loro figli, circa 500 mila.

Invariati gli altri requisiti richiesti per ottenere la cittadinanza che sono :

- la conoscenza della lingua italiana, il possesso negli ultimi anni di un reddito,
- l'assenza di pendenze penali,
- l'ottemperanza agli obblighi tributari,
- l'assenza di cause ostative collegate alla sicurezza della Repubblica.

L'attuale legge

Il quesito mira a modificare l'attuale legge 91/1992 che si basa sul cosiddetto **ius sanguinis**, il *'diritto di sangue'*. Tale legge stabilisce che acquista di diritto la cittadinanza. 1. **chi nasce da madre o padre cittadini italiani**. 2. lo straniero nato in Italia che vi risiede legalmente e ininterrottamente fino alla **maggiore età**

Che differenza c'è tra questa proposta e ius soli e ius scholae?

Lo **ius soli** riguarda solo chi nasce in Italia (circa 500mila persone all'anno), lo **ius scholae** solo chi completa un ciclo di studi di 5 anni (circa 135mila persone all'anno).

Come funziona nel resto d'Europa?

Il referendum cittadinanza allineerebbe l'Italia alla maggioranza delle normative europee. La Germania all'inizio del 2024 ha approvato una legge che coincide con le richieste di questo referendum e che ha stabilito il termine di 5 anni di residenza per l'ottenimento della cittadinanza.

Il quesito sulla scheda

Volete voi abrogare l'art. 9, comma 1, lettera b), limitatamente alle parole "adottato da cittadino italiano" e "successivamente alla adozione"; nonché la lettera f), recante la seguente disposizione: "f) allo straniero che risiede legalmente da almeno dieci anni nel territorio della Repubblica.", della legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza"?



I promotori festeggiano il deposito delle firme presso la Cassazione

a cura di Marzio Lamberti

La stazione ferroviaria si sta trasformando in uno spazio culturale e turistico polivalente

Rudi Pavšič

Prende forma sempre più concretamente la ristrutturazione della nuova piazza di confine, che sarà, accanto alla stazione ferroviaria, lo scenario centrale della Capitale Europea della Cultura. Il cammino fino all'8 febbraio, data in cui avrà luogo l'inaugurazione della capitale, è piuttosto breve dato che mancano praticamente meno di quattro mesi al momento clou. Nelle ultime settimane fervono i preparativi per far sì che tutto sia in ordine per il giorno dell'apertura e che la piazza e la stazione ferroviaria siano pronte per l'evento tanto atteso. Già negli ultimi mesi l'avvenimento del prossimo anno ha attirato l'attenzione di numerosi turisti, che mostrano interesse per la capitale transfrontaliera e di come due città, che nel secolo scorso furono divise da guerre e tensioni, abbiano saputo trovare una ragione per stare assieme e offrire il loro modello di convivenza.

La scena principale della capitale europea, accanto alla Transalpina-piazza Europa, sarà **l'attuale stazione ferroviaria, che si sta trasformando in uno spazio culturale e turistico polivalente**, dove si svolgeranno numerose iniziative. Parlando con uno dei progettisti, l'architetto Boštjan Vuga, si delinea anche la possibilità che dopo l'anno 2025 lo stabile possa diventare luogo di contatto e di cooperazione tra università operanti su entrambi i versanti del confine.

L'area della stazione ferroviaria sarà così ristrutturata, insieme a tre edifici, un magazzino merci, un centro sanitario ferroviario e un sottopassaggio sotto la ferrovia con pista ciclabile. Uno dei progetti chiave che avrà luogo nell'area citata, più precisamente nelle attuali aree di scarico delle ferrovie slovene, sarà il **museo EPIC Center**, che presenterà le storie del 20° secolo dal punto di vista delle persone che vivono in questo territorio, e significherà anche nuovi contenuti culturali e di offerta turistica. Accanto all'EPIC nascerà il **Super8**, l'osmiza, che offrirà piatti tradizionali arricchiti da "assaggi" della cultura locale. Da nostre informazioni emergono alcune difficoltà per quanto riguarda i tempi di realizzazione delle nuove strutture. Così l'EPIC Center quanto il Super8 non saranno pronti in occasione dell'8 febbraio, quando avrà luogo l'inaugurazione della capitale europea. I nuovi locali e la loro destinazione sarebbero disponibili entro la metà dell'anno se tutto andasse come previsto.

Per quanto riguarda alcune iniziative che potrebbero arricchire gli avvenimenti del prossimo anno si fa concreta la proposta di posizionare una targa commemorativa al valico di frontiera che collega via San Gabriele con l'Erjavčeva ulica, che ricorderà due personalità che hanno lavorato per superare le divisioni tra le due città. Si tratta dell'ex sindaco di Gorizia Michele Martina e del suo collega di Nova Gorica Joško Štruklj, alla cui sorella Milojka hanno recentemente dedicato un riconoscimento pubblico, insieme a Norma Cosetto, davanti al liceo classico di Gorizia.

Un'altra simile iniziativa è quella di collocare sulla piazza Transalpina, accanto al mosaico dell'artista triestino Franko Vecchiet, alcune iscrizioni simboliche (in entrambe le lingue), che sottolineerebbero la cooperazione e il superamento di un passato difficile. L'idea, lanciata da alcuni lungimiranti cittadini di Gorizia e Nova Gorica, incontra difficoltà per le divergenze dovute a diverse opinioni riguardo il progetto stesso e il suo contenuto. Allo stesso tempo, soprattutto su iniziativa dell'ex sindaco di Nova Gorica Mirko Brulc e dell'architetto di Solkan-Salcano Tomaž Vuga, l'anno 2025 potrebbe rappresentare per Nova Gorica l'occasione per dare il via alla realizzazione di un centro culturale polifunzionale di cui nella città delle rose si parla già da moltissimi anni. Nell'ambito delle iniziative per il 2025 il Museo di Nova Gorica organizzerà diversi eventi in occasione del 50° anniversario della firma degli Accordi di Osimo e del 40° anniversario della costruzione della strada sul Sabotino.

La nuova area della stazione ferroviaria : il magazzino merci, il centro sanitario ferroviario, il sottopassaggio sotto la ferrovia con pista ciclabile, il museo EPIC Center, l'osmiza Super8,



Il nodo ferroviario di Gorizia

Pini leusig



La Meridionale. Gorizia e l'Isontino furono raggiunte dalla ferrovia la prima volta nell' **ottobre 1857**; si trattava della Meridionale Vienna - Graz - Lubiana – Trieste – Udine – Venezia. Va ricordato non era previsto il collegamento per raggiungere Gorizia. Solo l'influenza del Conte Coronini, già precettore di Francesco Giuseppe, ne permise il collegamento tramite un'ansa lunga più di 10 km.

Le problematiche finanze dell'Impero ne suggerirono la vendita ai banchieri Rothschild ma le alte tariffe dei trasporti di merci e persone da quasi subito aprirono all'ipotesi di un secondo e migliore collegamento con l'Impero; non si dimentichi che ai tempi esisteva un notevole scambio commerciale con le attuali Cechia e Slovacchia, prodotti agricoli e d'abbigliamento, specie setosi, a fronte di prodotti metallurgici.

La Transalpina Il Parlamento di Vienna emanò nel giugno 1901 l'Alpenbahnprogramm. legge che prevedeva il finanziamento e la costruzione di diverse linee importanti fra cui la Ferrovia Wocheinerbahn e dell'Isonzo e la Ferrovia del Carso. La linea Jesenice – Trieste fu inaugurata alla presenza dell'erede al trono Francesco Ferdinando il **19 luglio 1906**; ha una lunghezza di 144 km, ed è a binario unico, era a trazione termica (carbone e acqua) e oggi è a trazione diesel-elettrica. I territori attraversati si possono così suddividere : viaggiamo sotto le gallerie carsiche a Trieste, da Opicina ad Aidussina, lungo l'ubertosa Valle del Vipacco, da Gorizia a Most na Soci (Santa Lucia), da Most na Soci a Podbrdo (Piedicolle) con la notevole pendenza del 27%, da Bohiniska Bistrica a Jesenice. I due elementi costruttivi più complessi sono il ponte ferroviario di Solcan (Salcano), ancora oggi il più lungo del mondo con archi in pietra, e il traforo di Podbrdo (Piedicolle) lungo m 6.339. Durante gli anni dal 1912 al 1914 furano raggiunti i migliori risultati nel trasporto di merci e persone dovuto anche al potenziamento delle banchine portuali di Trieste. La linea correva interamente nei territori dell'Impero Austro Ungarico e molti viaggiatori erano turisti.

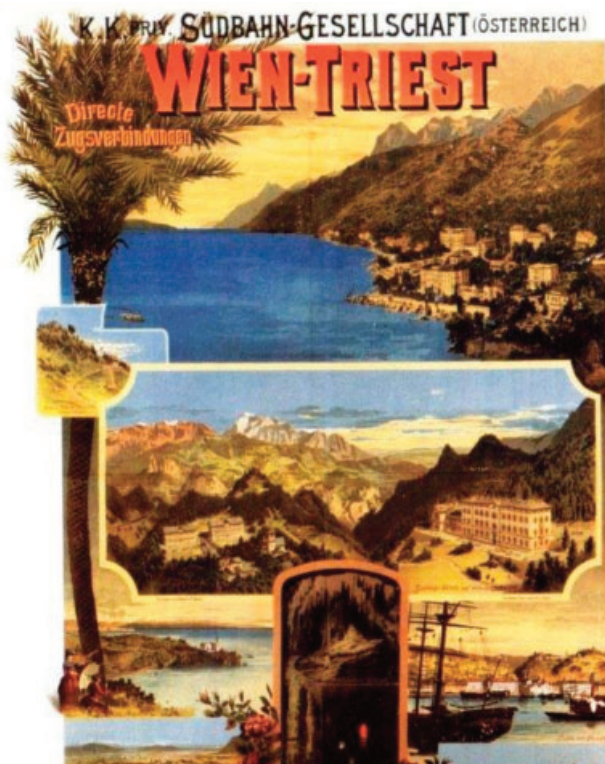
La prima guerra Il ponte di Salcano fu fatto saltare nel 1916 dai genieri austriaci con oltre 900 kg di tritolo per rallentare la conquista di Gorizia da parte degli italiani; fu ricostruito con travate metalliche Roth Waagner dopo la battaglia di Kobarid (Caporetto).

Tra le due guerre Il trattato di pace sposta i confini: il regno d'Italia arriva fino a Podbrdo (Piedicolle), da lì a Jesenice il territorio è del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, da Jesenice si passa al traforo delle Caravanche con Villach da una parte e Klagenfurt dall'altra agli Austriaci. La linea perde d'importanza e di funzionalità; i traffici diminuiscono; rimane un discreto traffico merci e alcuni collegamenti con carrozze letto da Parigi e da Berlino. Nel 1927 viene inaugurata la nuova versione del ponte di Solcan (Salcano), costruito con la stessa tecnica usata dagli austriaci. Nella seconda metà degli anni 30 i treni passeggeri sono composti dalle automotrici allora innovative costruite dalla Fiat; una ex 940, preda bellica, è esposta in Stazione a Nova Gorica.

La seconda guerra Durante la seconda guerra mondiale furono numerosi gli attentati subiti dalla linea effettuati dalle formazioni partigiane: a esempio fu distrutto e ricostruito in breve tempo il ponte di Avce (Auzza); il ponte di Solkan (Salcano) subì molti bombardamenti dagli angloamericani e ancora oggi si trova qualche bomba inesplosa.

Il dopo guerra Si ricorda un grave incidente avvenuto nel secondo dopoguerra a Branik (Rifembergo): il denso traffico merci dovuto alla ricostruzione in Austria e Germania con prodotti provenienti da oltremare (Australia e possedimenti Commonwealth) dove un treno merci sviò per la rottura dei freni e perse tutto il carico; ancora oggi si trovano delle piante di fichi che facevano parte del trasporto: l'incidente fornì l'opportunità della nascita della Sezione dei Vigili del Fuoco di Nova Gorica. Attualmente il traffico è soprattutto passeggeri di carattere locale e merci da e per Anhovo (Salona d'Isonzo); le modernissime automotrici Stadler hanno sostituito le 668 Fiat .

Il rinnovo della stazione La stazione di Nova Gorica sta affrontando notevoli lavori di rinnovo e potenziamento in previsione di "Gorizia/Nova Gorica Capitali europee della Cultura 2025".



Cartoline pubblicitarie della Transalpina

Enrico Berlinguer

Segretario dei Giovani Comunisti

Angiola Restaino

1945. A 23 anni, Berlinguer è mandato a Milano con lo scopo di riorganizzare il Fronte della Gioventù. Milano è una città distrutta, pericolosa, freddissima. Nello stanzone scuro della Direzione Comunista dell'Alta Italia, "eravamo costretti a dormire vestiti, avvolti nei cappotti, tremanti di freddo", scrive Gillo Pontecorvo. I giovani comunisti del Nord stentano ad adeguarsi ad una militanza politica che non prevede azioni con le armi, ma che si costruisca sul quotidiano grigio e monotono. Enrico si trova a suo agio, "è costante, paziente. Tesse, annota, riflette".

Alla fine dell'anno, il primo Congresso del PCI dopo la clandestinità si riunisce a Roma. Berlinguer entra nel Comitato Centrale.

1946 Nel '46 ritorna a Roma come segretario nazionale del Fronte della Gioventù. Lo si vede su una Harley Davidson rossa, quella dal manubrio alto allungato all'indietro.

Il clima politico è cambiato, la solidarietà antifascista si è rotta, il mondo è diviso in due, comincia la "guerra fredda".

1947. De Gasperi, Presidente del Consiglio, apre la crisi di governo con l'intento di escludere Socialisti e Comunisti. Nello stesso anno, in Polonia, alla nascita del Cominform, "le vie nazionali al socialismo" avanzate da Togliatti sono aspramente e duramente sconfessate.

1948 Dal VI Congresso del 5 gennaio a Milano, Berlinguer, in rappresentanza dei giovani comunisti, con il sostegno di Togliatti che ha imparato a conoscerlo e lo stima, entra tra i 21 componenti della Direzione Nazionale. La sferzante frase di Pajetta, "si iscrisse giovanissimo alla Direzione Nazionale", coglie bene l'eccezionalità di questa circostanza.

Nell'Europa divisa in due, in Italia la presenza di un forte partito filo-sovietico crea preoccupazione. Il capitalismo si sta riorganizzando, nelle elezioni politiche del '48 la DC ottiene la maggioranza assoluta. Il 14 luglio Antonio Pallante spara a Togliatti, scoppiano rivolte spontanee, Scelba ordina la repressione di massa, papa Pio XII scomunica i comunisti, il movimento operaio ripiega.

1949 Il Comitato Centrale del PCI decide di fare rinascere la Federazione Giovanile Comunista e l'affida a Berlinguer. Lo affiancano giovani motivati ed entusiasti, con "biografie" importantissime di clandestinità e di lotta partigiana, pronti alla fatica e alla rinuncia. Esce un giornale di battaglia, "Pattuglia", una tiratura di centomila copie, a cui si aggiunge un giornale di riflessione, "Gioventù Nuova", ventimila copie, volto allo studio del marxismo-leninismo, sotto la direzione di Berlinguer e con un prestigioso Comitato di Redazione. La promozione di Centri di aggregazione ricreativa e culturale è intensa, nascono filodrammatiche, cori, balletti, orchestre, squadre sportive.

Sono soprattutto le campagne per la pace e per la messa al bando delle armi nucleari quelle che impegnano di più i giovani comunisti. Parte da loro l'invenzione delle "bandiere della pace": ogni ragazzo porta un pezzo di stoffa colorata e lo firma, le ragazze li cuciono, l'inaugurazione della bandiera multicolore è occasione di comizi e conferenze contro l'America e i pericoli di guerre e dittature. Collocare queste bandiere e farle sventolare fu un gesto di sfida e di coraggio, una fu vista ad un balcone di Palazzo Chigi, un'altra fu portata da Ugo Pecchioli in cima al Monte Bianco. Il '49 e il '50 sono stati anni di forte e sanguinosa repressione contro braccianti ed operai, fra i quali si contano morti giovanissimi.

1950 Il primo Congresso della FGCI di Berlinguer dopo la sua ricostruzione si tenne il 29 marzo a Livorno, in un luogo-simbolo, il Teatro Goldoni. La scenografia non può essere più esaltante: striscioni, bandiere, lampadine rosse. Sono presenti settecento delegati in rappresentanza di 400.000 tesserati tra i quattordici e i ventun anni. Sul palco le gigantografie di Togliatti e di Stalin. Alla Presidenza onoraria Ugo Pecchioli chiama anche Lenin, Togliatti, Gramsci, Mao Tse Tung.

La relazione del Segretario Berlinguer ha parole, immagini, toni sorprendenti per chi ha conosciuto il Berlinguer degli anni a venire. "L'età del capitalismo s'avvicina alla fine, ma saranno necessarie lotte dure e aspre per dare alla belva morente il colpo mortale". Intanto ripartiva la guerra calda, e giovani comunisti morivano sparati, la belva del potere faceva ancora vittime.

Scrivono una protagonista di questa stagione, Luciana Castellina. "PCI e FGCI restavano proletari, separati dalla società borghese da un solco profondo. La FGCI rappresentò un contromondo compatto che rispondeva coi propri valori all'insidia dell'avversario. E soprattutto fu approdo per tutti coloro che sceglievano di essere contro, in un modo che non sarà mai più così netto, la società borghese."



Un giovane Enrico Berlinguer durante un comizio contro la guerra a Roma nel 1948

Il 23 ottobre presso il convento della Castagnavizza

3+1: Appunti per la mostra ***Frammenti di un inconscio condiviso.*** ***La perenne attesa***

Marco Menato

Il filo che lega gli artisti Cristina Suligoj, Livio Caruso e Daniele Bredeon è l'appartenenza a un piccolo gruppo, molto informale, che ha riscoperto la propria arte ad anni di distanza dagli studi artistici regolarmente conclusi. Ciascuno ha percorso un bel tratto di strada, dedicandosi ad altre attività che non fossero, specificatamente, la produzione artistica, ma l'arte quando è vera passione, unita ad un certo talento, non si scorda mai e prima o dopo rinasce dalle ceneri con la quale era stata ricoperta, seppur provvisoriamente. È un filo quindi dove professione, nel senso del saper fare bene (*'artigiano'* deriva da arte), ed emozione si legano fortemente e messe da parte velleità speranze e delusioni è finalmente possibile guardare con onestà al proprio essere artisti, a pensare l'arte come componente della propria esistenza, una specie di *'arte-terapia'* per continuare a vivere, per vivere criticamente, per essere attori, e non vulnerabili o anche distaccati spettatori.

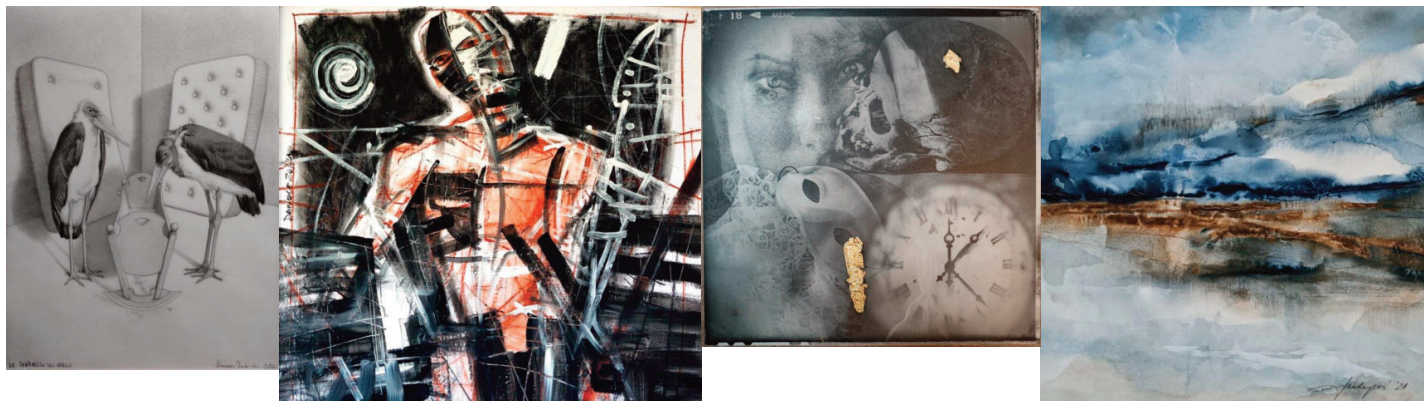
Per questo motivo non mi soffermo sulle indubbie qualità *'tecniche'* dei tre artisti, che qui si esplicitano - rispettivamente - nell'acquerello (sulla scia della felice stagione di Cecilia Seghizzi, musicista e delicata pittrice), nella tecnica mista dove è prevalente l'olio e nella grafica col carboncino: si tratta di qualità assodate, riconoscibili ed apprezzate, che ho valutato positivamente in altre esposizioni. I cenni biografici, molto meglio dello standardizzato curriculum al quale siamo oramai abituati, rendono chiaro il percorso artistico-antropologico di ciascuno: si va dalla scuola goriziana (di stretta matrice mitteleuropea), secondo la felice definizione coniata da Luciano De Gironcoli, di Suligoj e Bredeon, seppur temperata dal colorismo veneto (il segno grafico di Bredeon, inizialmente libero, risente della sua cultura architettonica), a quella rinascimentale propria del centro Italia tipica della pittura di Caruso, convertita nell'astrattismo di scuola romana e in questa esposizione nella tecnica fotografica analogica e digitale. A me piace, invece, rimarcare l'aspetto etico, che mi pare sia alla radice del loro fare arte ed essere perciò artisti anche nella vita, quella trascorsa e quella che si apre ora, in un'età dove si può fare senza attendere con ansia il giudizio, fare con entusiasmo e con ardore, quasi regalare agli altri l'esperienza di una vita piena e colorata.

3+1: cioè più Francesco Imbimbo, il più giovane (ma il tempo è passato anche per lui!) del gruppo, che ho conosciuto ormai molti anni fa quando fu assegnato alla Biblioteca statale isontina come obiettore di coscienza, ha dalla sua studi filosofici e saggi di critica d'arte, ma soprattutto è un disegnatore accanito e molto raffinato, con una vena surrealista (messa in pratica anche in complesse installazioni). Il suo è un segno, quasi solo in bianco e nero, che tende a farsi impercettibile, in una curiosa inversione dell'alchimia del segno, come mi suggerisce Caruso.

"L'arte è una coscienza etica, una coscienza di liberazione perché, se l'arte non è coscienza di liberazione da tutte queste cose, veramente io non so cosa sia. Neanche vuoto allora. Se non è rappresentanza della nostra liberazione. Liberazione dal mondo. Perché cerchiamo di farne un altro" (Emilio Villa, Conferenza, Roma, Coliseum, 1997, p. 30).

Ultima avvertenza, che non vale per i nostri 3+1, ma è bene che venga tenuta sempre presente per evitare confusione dei ruoli: occorre che si sia vissuto senza infingimenti e che l'arte (intesa come bagaglio tecnico, storico ed estetico) sia entrata nelle anime e abbia lavorato internamente e profondamente, non basta una lezione pomeridiana!

Appuntamento il 23 ottobre al Convento della Castagnavizza per incontrare questi ed altri artisti partecipanti alla mostra *"Frammenti di un inconscio condiviso. La perenne attesa"*. Nel catalogo, edito da Prologo, consiglio anche la lettura di due saggi sull'ex libris, di Claudio Stacchi e mio.



Da sinistra: **Francesco Imbimbo:** *Le sentinelle del nulla* **Daniele Bredeon:** *Brancomier*
Livio Caruso: *La perenne attesa* **Cristina Suligoj:** *Ricordi di viaggio*



Teatro "G.Verdi": al via la Stagione Artistica 24/25 tra prosa, musica ed eventi

Il teatro goriziano presenta il suo cartellone: Spettacoli dai classici al musical, con artisti italiani ed internazionali; obiettivo, la capitale europea della cultura Il direttore artistico Walter Mramor nella presentazione della stagione teatrale 24/25 ha descritto il cartellone e spiegato il senso delle scelte e la storia delle opere e ha presentato gli interpreti. L'obiettivo è una stagione all'altezza della capitale europea della cultura

PROSA h.20,45

martedì 12 novembre **MOLTO RUMORE PER NULLA** di W Shakespeare con Lodo Guenzi e Sara Putignano
mercoledì 27 novembre **IL CALAMARO GIGANTE** Regia Carlo Sciacaluga con Angela Finocchiaro e Bruno Stori
sabato 14 dicembre **NATALE E FRANZ SHOW** regia Alberto Ferrarie musicisti e Ale e Franz
giovedì 16 gennaio **LA GRANDE MAGIA** di E. De Filippo regia Gabriele Russo con N. Balasso, M. Di Mauro
giovedì 30 gennaio **GENTE DI FACILI COSTUMI** Regia Luca Manfredi con Flavio Insinna e Giulia Fiume
martedì 11 febbraio **IL FU MATTIA PASCAL** di Luigi Pirandello regia M. T. Giordana con Geppy Gleijeses
giovedì 13 marzo **TI SPOSO MA NON TROPPO** regia G. Pignotta con Vanessa Incontrada, Gabriele Pignotta
martedì 8 aprile **SIOR TODERO BRONTOLON** di Carlo Goldoni regia di Paolo Valerio con Franco Branciaroli

MUSICA E BALLETO h.20,45

martedì 5 novembre **Parsons dance BALANCE OF POWER** regia David Parsons con danzatori
mercoledì 18 dicembre **BENEDICT GOSPEL CHOIR** direttore Richard Odom con 30 elementi
sabato 11 gennaio **ALLES WALZER** Renato Zanella e i danzatori della Compagnia Daniele Cipriani
giovedì 6 marzo **Beijing Academy Chinese Classical Dance Company BREZZA DI PRIMAVERA**
venerdì 21 marzo **DREAMS Salut Salon** e musicisti
martedì 6 maggio **TALK RADIO -Jazz e libertà nella Gorizia del 1945** regia M. Caronna con A. Boni

EVENTI - CONCERTI E MUSICAL h.20,45

lunedì 2 dicembre **Irene Grandi FIERA DI ME** concerto con Irene Grandi
martedì 18, mercoledì 19 febbraio **Roma City Musical SARANNO FAMOSI FAME - IL MUSICAL**
regia di Luciano Cannito con Barbara Cola, Garrison Rochelle, Lorenza Mario, Stefano Bontempi
martedì 1, mercoledì 2 aprile **CATS** musiche di Andrew Lloyd Webber regia di Massimo Romeo Piparo
sabato 12 aprile **35 ANOS BAMBOLEO! An original former GIPSY KING Pablo Reyes**

EVENTO SPECIALE GO!2025

sabato 1 marzo h.20,45 domenica 2 marzo 2025 h.16,00 e h.20,45
SLAVA'S SNOWSHOW creato da Slava Polunin regia Viktor Kramer & Slava Polunin

VERDI RACCONTA h.20,45

sabato 25 gennaio **L'ALFABETO DELLE EMOZIONI** di e con Stefano Massini
mercoledì 26 febbraio **OTELLO, DI PRECISE PAROLE SI VIVE** con Lella Costa regia di Gabriele Vacis
martedì 25 marzo **L'INFERIORITA' MENTALE DELLA DONNA** Un Evergreen del pensiero reazionario tra musica e parole regia Gra&Mramor con Veronica Pivetti e Anselmo Luisi
venerdì 4 aprile **FRA' San Francesco , la superstar del medioevo** di e con G. Scifoni regia F.o Brandi

VERDI YOUNG pomeridiane h.16,00

domenica 17 novembre **GRISÙ UN DRAGO SENZA PAURA** regia Manuel Renga
domenica 16 febbraio **IL PRINCIPE RANOCCHIO** produzione Fantateatro
domenica 23 marzo **CARTOONS STORY** Fondazione AIDA, con i Muffins

VERDI MATINÉE h.10,00

venerdì 11 aprile **A MIDSUMMER NIGHT'S DREAM** di William Shakespeare regia Edward Johnson

FUORI ABBONAMENTO h.20,45

domenica 9 febbraio **CARMINA BALKANICA** canzoni e poesie di autori dei Balcani e del Friuli. musica e direzione di Valter Sivilotti con musicisti dell'Accademia Naonis, Orchestra sinfonica del FVG e Coro del FVG

Nostra intervista alla Presidente del Comitato di Gorizia
prof.ssa Antonia Blasina Miseri

L'impegno della Dante Alighieri per la diffusione della lingua italiana nel mondo



Un momento dell'84° congresso della Società. Il tema è "L'italiano luce nel mondo"

Come avete rappresentato Gorizia all'84° Congresso della Società Dante Alighieri

Ho partecipato in qualità di relatrice, ho parlato davanti a centinaia di rappresentanti dei Comitati Dante di tutto il mondo, proprio di Gorizia e del suo ruolo in occasione dell'appuntamento del 2025. Ho voluto sottolineare l'identità plurale della nostra città, ossia italiana, slovena, friulana e tedesca (ne è conferma il cartello quadrilingue che si incontra all'ingresso della città dove appare il nome GORIZIA, GORICA, GURIZE e GÖRZ). Oggi perciò, proprio per la sua identità plurale, Gorizia, superate le lacerazioni del passato, non è solo un laboratorio di convivenza e di apertura ma anche un laboratorio di crescita comune.

Cosa proponete in vista del 2025, quando le due Gorizie saranno Capitale europea della Cultura?

Il nostro Comitato propone di allestire la mostra "Dove il Si suona" presso gli spazi espositivi della biblioteca pubblica France Bevk di Nova Gorica. Naturalmente è prevista la traduzione in sloveno di tutto il materiale espositivo, anche il catalogo sarà bilingue. La mostra sarà occasione di incontro tra le varie comunità, di studenti e docenti italiani e sloveni. Faccio presente che a Nova Gorica l'italiano viene insegnato in diverse scuole secondarie e parlato fluentemente da diverse persone. Sono previsti inoltre interventi di studiosi italiani, sloveni, croati nel campo della ricerca e della traduzione per evidenziare l'interesse che rivestono la lingua e la letteratura italiana tra degli studiosi di oltre confine.

Tra gli altri progetti sarebbe mio desiderio l'apertura di un Comitato transfrontaliero GORIZIA-NOVA GORICA che rientrerebbe nello spirito di GO!2025 CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA a cui si affiancherebbe un nuovo Centro Certificatore PLIDA (Progetto Lingua Italiana Dante Alighieri), con la possibilità di organizzare corsi di formazione/aggiornamento per insegnanti di italiano in quanto l'italiano, dopo l'inglese, è una delle lingue più studiate in Slovenia, ma anche in tutta l'ex Jugoslavia.

Quali sono i rapporti con le altre associazioni, le istituzioni presenti sul territorio?

Ottimi, direi. Sono presidente del Comitato dal 2008 e da subito ho voluto sottolineare, tra le finalità del nostro Comitato la diffusione, tutela e valorizzazione delle lingue e delle culture locali, includendo tutti gli idiomi e le relazioni tra di essi. La parola vincente per noi è collaborazione, e debbo dire che negli ultimi tempi si sono create delle bellissime sinergie, non soltanto con le scuole ma anche con diverse istituzioni e associazioni italiane, slovene, friulane. Stiamo sottoscrivendo vari protocolli d'intesa con patronati, associazioni di stranieri, Caritas, Croce Rossa Italiana.

Volevo segnalare anche la bellissima collaborazione con l'associazione Kulturhaus di Gorizia, con cui collaboriamo come partner nell'organizzazione del **FESTIVAL DELLE LINGUE** che si tiene normalmente all'inizio di giugno e che vuole evidenziare le varie lingue e culture del goriziano, alla presenza di autori di varia provenienza. La presentazione di libri e l'incontro con gli autori è affiancato da laboratori linguistici che vede come protagonisti dei giovanissimi, italiani e sloveni che nel corso dell'anno hanno seguito dei corsi di italiano (in una scuola media in Slovenia), di lingua ebraica e di sloveno in una scuola di Gorizia.

Sappiamo che lei non conosce confini e che opera anche "al di là del muretto"...

Certamente, e questo grazie al mio incarico di Coordinatrice per la diffusione della lingua e della cultura italiane nell'area Adriatico-balcanica che comprende anche la mia docenza d'italiano presso l'Università Juraj Dobrila di Pola dove abbiamo allestito mostre, ci siamo occupati di formazione e ogni anno organizziamo delle conferenze durante la *Settimana della Lingua Italiana nel Mondo*, in collaborazione con l'Università, la locale Comunità degli Italiani, l'Unione Italiana, l'Ambasciata d'Italia a Zagabria, il Consolato Generale di Fiume, l'Agenzia per l'educazione e la formazione. Quest'anno avremo come relatore il prof. Fulvio Senardi di Trieste, già docente per diversi anni all'estero.

E quale sarà il tema?

Tema della XXIV edizione è **L'ITALIANO E IL LIBRO: IL MONDO FRA LE RIGHE**, con l'obiettivo di esplorare il nesso tra lingua e letteratura nel mondo contemporaneo, valorizzando nel contempo il ruolo del libro quale veicolo del patrimonio culturale, valoriale e identitario italiano.

Il segreto di Margherita

Lucia Pillon

La visita del vescovo volgeva al termine. Il segretario concluse la sua relazione: il numero delle religiose del monastero di Lubiana era congruo rispetto all'importo delle rendite; la tenuta dei libri mastri corretta. Nel congedarlo, Franz Ferdinand von Kuenburg chiese di far chiamare la priora.. *“ Ho ancora una domanda da farle – disse, e chiari: – In privato”*. Nell'entrare, madre Margherita Eleonora faticò a nascondere la propria inquietudine. Era stato Kuenburg a volere che le Orsoline raggiungessero Lubiana per aprirvi un collegio. Johann Jakob Schell von Schellenburg aveva poi donato, in accordo con la moglie, i capitali necessari a realizzarne l'intento. Di lei, che a Lubiana era stata eletta priora, Kuenburg sapeva di certo già tutto. Immaginava cosa intendesse chiederle, ma non sapeva come rispondergli senza contrariarlo. Si tranquillizzò vedendo che il volto del vescovo, con l'alta fronte e le mascelle forti, appariva disteso. Con un gesto Kuenburg le indicò una sedia. *“ Come potrete immaginare, reverenda madre – disse – vorrei che ora voi mi diciate chi siete”*.

Lei decise d'iniziare da lontano e prese a raccontargli di essere nata a Trento, in una famiglia nobile, ma povera e d'essere stata ammessa quale cameriera alla corte di Eleonora, la vedova dell'imperatore Ferdinando III. Non certo per suo merito, ma per grazia d'Iddio – continuò – l'imperatrice l'aveva presa a benvolere e, a proprie spese, l'aveva inviata presso il monastero delle Orsoline di Vienna affinché la istruissero nelle varie materie e nei lavori femminili, assicurandole la buona educazione che la famiglia non era riuscita a darle. Nel monastero non era entrata volentieri, sciocca ragazza com'era, ma col tempo aveva finito con trovarcisi così bene da desiderare di rimanervi per sempre. Così da educanda era diventata novizia corista, uno stato che le spettava, data la buona istruzione ricevuta. A quel punto ritenne opportuno spiegare: *“ Anche presso le Orsoline, Eccellenza, esiste differenza tra le sorelle converse, destinate ai lavori pesanti, e le madri coriste, dette così appunto perché istruite nella musica ...”*. *“... e in grado di cantare nel coro, lo so – concluse per lei Kuenburg, senza nascondere una certa impazienza. – Quello che non so, invece, è il vostro nome al secolo ed è per saperlo che vi ho fatto chiamare. Io vi assicuro, reverenda madre, che quanto direte rimarrà tra noi, quindi spiegatemi perché volete mantenere, su di voi, tanto segreto”*.

La religiosa chinò il capo. *“È presto detto, Eccellenza. Quando a Vienna divenni novizia, la superiora mi disse: – Figlia, ora dovete far morire il vostro nome, il vostro stato e la vostra provenienza dalla corte dell'imperatrice. E queste parole, Eccellenza, io mi impressi nel cuore, facendo voto di non rivelare mai chi ero stata. E rinnovai la mia promessa il 28 ottobre del 1671, quando all'età di 24 anni pronunciavi i voti. Poi partii per Gorizia, chiamata a far parte del gruppo che, guidato da madre Caterina Lambertina Pauli Stravius, doveva raggiungere la città per fondarvi un monastero. E a Gorizia, perché conoscevo l'italiano, servii da interprete avendo parte, nonostante fossi solo una novizia, in tutti gli affari che riguardavano la nuova fondazione. Conobbi molte persone a quel tempo, gente di Chiesa e laici, e alcuni mi assicurarono il loro appoggio, qualora avessi lasciato l'abito per smettere di tribolare per quel nuovo monastero che nasceva tra mille difficoltà, per mancanza di risorse. Riconobbi in quelle parole la voce del Maligno e continuai, fedele, a portare la mia croce. Una volta professa, fui per quindici anni maestra delle educande. Nominata prefetta, sostituii madre Caterina Lambertina quando partii per Graz, per fondare là un nuovo monastero insieme alle sorelle di Vienna e quando tornò, dopo otto mesi d'assenza, tornai al mio posto. Dopo la sua morte fui eletta priora e per nove anni ressi la comunità di Gorizia, che lasciai nel 1702 con altre quattro consorelle per fondare questo monastero a Lubiana e dimostrare anche qui la fermezza che dev'essere propria a un'ancella di Cristo. Vi chiedo perdono, Eccellenza, ma non vi dirò il mio nome, perché ho fatto voto di tacerlo per sempre, e di praticare l'umiltà e la pazienza nel soffrire per amore di Dio. Ho una mia massima, sapete, che vi dirò in italiano come io la ripeto tante volte a me stessa: Fate Signore che diventi santa, né di parer tale cerchi il vanto. – Herr mach mich heilig, und nicht also vor den Menschen scheinen – tradusse il vescovo, poi sorrise e la congedò.*



Anonimo, *Ritratto di Franz Ferdinand von Kuenburg* (Lubiana, Palazzo arcivescovile)

Il racconto s'ispira al necrologio di madre Margherita Eleonora, conservato nell'archivio delle Orsoline di Lubiana. In seguito è stata identificata in Margherita Eleonora von Eisswald, ma rimangono, in oggetto, elementi d'incertezza.

Storia di una linea bianca: Gorizia, il confine, il novecento

Una riflessione storica di Alessandro Cattunar illustrata da Elena Guglielmotti

“Storia di una linea bianca” racconta attraverso memorie e immagini la storia di quella linea tracciata a Gorizia nel settembre 1947. Un tratto bianco che ha diviso in due la città, la storia di una terra segnata dalla convivenza tra popoli e culture diverse....

“Storia di una linea bianca” comincia da un giorno particolare: il 16 settembre del 1947. In quel giorno i militari Alleati stanno tracciando la linea di confine che separerà l'Italia e la Jugoslavia, una linea bianca che divide il territorio di Gorizia in modo piuttosto arbitrario. In un cortile a poca distanza dal centro della città, in via del Rafut, una mucca viene fotografata mentre tiene due zampe da una parte e due zampe dall'altra della linea appena tracciata. Alla sua destra vediamo la stalla, a sinistra il fieno.

...All'interno del volume è confluita una notevole mole di materiali, in particolare **centinaia di testimonianze orali** che ho realizzato nell'arco di più di quindici anni a goriziani di diversa origine, lingua e orientamento politico. Un corpus di **videointerviste** raccolte anche in collaborazione con studiosi sloveni, come Kaja Širok, già direttrice del Museo nazionale di storia contemporanea di Lubiana, che mi hanno permesso innanzitutto di mappare e analizzare le topografie della memoria dei goriziani. E poi raccoglie quasi cento fotografie conservate in archivi e istituzioni sia italiani che sloveni.

“Storia di una linea bianca” ricostruisce sicuramente la storia del territorio che oggi comprende Gorizia e Nova Gorica e che è attraversato dal confine, ma il suo obiettivo principale è provare a restituire al lettore diversi punti di vista, diverse interpretazioni che i protagonisti danno dei fatti avvenuti. Capire un territorio di frontiera che diventa area di confine implica un confronto costante tra macrostoria e microstorie, fare i conti con la pluralità degli sguardi, accettare il fatto che ci siano memorie diverse e spesso contrastanti. Senza cedere all'illusione del paradigma della memoria condivisa.

...E poi ci sono **le mappe**: alcune indicano gli spostamenti del confine mentre altre, illustrate, si focalizzano sul centro urbano e collegano luoghi ed eventi, fanno capire il succedersi quasi frenetico di eventi epocali in un piccolo fazzoletto di terra.

...“Storia di una linea bianca” è strutturato come un itinerario che i visitatori potranno percorrere, dalla stazione meridionale a quella della Transalpina, ponendo attenzione a spazi, edifici, luoghi non scontati, carichi di storia e vissuti familiari. Infine ho deciso di porre alcune testimonianze in evidenza, offrendo poi la possibilità di **accedere all'intervista completa tramite un codice QR**. In questo modo, chi ne avrà voglia, potrà approfondire i percorsi biografici dei testimoni, ma anche ascoltare la viva voce dei protagonisti, e osservarli mentre raccontano le loro storie». (estratto della presentazione)



Il volume è stato presentato a Gorizia all'Auditorium Formedil il 26 settembre scorso inaugurando la rassegna “Il libro delle 18.03”.

un bel biglietto da visita per Gorizia davanti alla stazione

Più volte sollecitata, di copertura per le biciclette finora non si vede traccia. C'è da sperare che nell'ambito dei lavori attuali sul piazzale della Stazione Centrale vi sia compresa anche una tettoia decorosa per le biciclette dei pendolari come c'è già alla Stazione Montesanto con tanto di centro assistenza per le bici. (pompa per le gomme e altro)



I Consigli tributari e il muro di gomma

Marzio Lamberti

Il contesto

Gli anni 70 sono stati gli anni della partecipazione democratica. Sull'onda delle trasformazioni dell'Italia da paese agricolo a paese industriale e terziario che ha spostato 10 milioni di italiani dalle campagne alle città e dal sud al nord e della scolarizzazione di massa. La società coinvolta da queste trasformazioni è entrata in gioco reclamando nuovi spazi di libertà, di partecipazione, di protagonismo: sono gli anni del '68 e della sua onda lunga. Sono gli anni della legge sul divorzio, del varo delle Regioni, del diritto di famiglia, dello statuto dei lavoratori. Insomma gli anni dell'attuazione di molte parti della Costituzione. Significativo il proliferare di molteplici forme di partecipazione: i consigli di quartiere, i consigli di fabbrica, le rappresentanze sindacali, i consigli di classe, di istituto e provinciali. Una spinta enorme. Ricordo le affollate assemblee di genitori per eleggere un rappresentante nei consigli di classe di una terza elementare o di una quarta alle superiori.

I Consigli tributari

Questa ondata impose anche i Consigli tributari come strumento di lotta all'evasione fiscale all'epoca già dilagante. Avevano il compito di coadiuvare l'Amministrazione comunale nell'accertamento dei redditi delle persone fisiche esaminando le dichiarazioni dei redditi fornite al Comune dall'Ufficio delle imposte (oggi Agenzia delle entrate) e da altri Enti. L'obiettivo era quello di segnalare dati e notizie sulla capacità contributiva dei contribuenti, integrare gli elementi contenuti nelle dichiarazioni e proporre variazioni in aumento degli imponibili costituendo, come era stato detto, *"uno strumento democratico di lotta agli evasori"*. Una risposta al fenomeno sempre presente dell'evasione fiscale esplosa dopo la pubblicazione delle dichiarazioni dei redditi che avevano rilevato una sistematica evasione da parte di imprenditori, commercianti e professionisti che dichiaravano redditi inferiori a quelli di impiegati e operai. Lo scandalo fu enorme e i Consigli furono una risposta. *"I miliardi non pagati devono essere recuperati attraverso una dura lotta agli evasori perché devono servire allo stato, ai comuni, all'economia per creare posti di lavoro e servizi pubblici..."* così il PCI affermava in mille iniziative proponendo l'istituzione dei Consigli tributari comunali. Uno slogan ancora di grande attualità.

1980 Il Comune vara il Consiglio tributario.

Nel 1979 il Comune -in conformità alla Legge delega 825/71 e suc. Decreti '73- vara il Consiglio tributario. Lo compongono 11 membri designati dal Consiglio comunale e 10 proposti dai Consigli di quartiere. Si articola in tre sezioni: artigiani, commercianti, liberi professionisti. Diventa operativo nel 1980.

1981 La paralisi

Ma i guai cominciano subito. Basta leggere i titoli dei giornali: *"Controllo dei Tributi? Un tentativo quasi vano"* titolava Il Piccolo del 12/02/81 recependo una dura critica della Sezione professionisti che ne denunciava i ritardi. *"Perché la crisi del Consiglio tributario"* denunciava il gruppo consiliare del PCI- Il Piccolo 24/02/81. E poi ancora *"Il Consiglio tributario annaspa: Caccia in bianco all'evasore"* -Il Piccolo 18/03/81. *"Il Consiglio tributario affonda e la Commissione indaga"*- Il Piccolo 03/11/82. L'Odg del PCI che chiedeva alla Giunta di provvedere ad eleggere il nuovo Consiglio scaduto da due anni - 10/03/82. La richiesta dei Consigli di quartiere alla Commissione consiliare incaricata di individuare le difficoltà e proporre soluzioni per riattivare il Consiglio - 04/11/82. L'indagine della Commissione - Il Piccolo 03/11/82.

1982 La Commissione consiliare

La Commissione affari economici, bilancio e programmazione per l'economia si attivò e dopo numerose audizioni con i soggetti interessati produsse una **Relazione** approvata all'unanimità il 22/11/82. Il nucleo delle proposte era la richiesta della piena disponibilità degli uffici del Comune a cominciare dall'Ufficio tributi e di altri enti a fornire i dati e le informazioni richieste (licenze commerciali, insomma i dati necessari a disegnare il profilo del contribuente. In più la Relazione chiedeva il potenziamento dell'ufficio tributi, la disponibilità a utilizzare il centro elettronico, la messa a disposizione delle dichiarazioni delle Società di persone ecc.. In sintesi la Commissione consiliare chiedeva la piena collaborazione degli uffici comunali e degli enti interessati, collaborazione finora episodica e del tutto insufficiente. E inoltre chiedeva al Consiglio comunale di nominare il nuovo Consiglio tributario scaduto da 2 anni e mezzo (la prova del disinteresse di Sindaco e Giunta al suo funzionamento nonostante tutti i membri della Commissione appartenenti a tutti i partiti avessero approvato il documento finale. Anche se la Commissione aveva forse un difetto quello di avere un Presidente del PCI).

1983 L'inerzia del Sindaco e della Giunta

Un anno dopo, il 06/09/83, NOTIZIE NOVICE il giornale del PCI così titolava *"La Giunta affonda il Consiglio tributario. Non c'è nei partiti di maggioranza alcuna volontà di rimettere in funzione l'organismo paralizzato da due anni"*. Infatti di fronte alla relazione della Commissione Consiliare il Sindaco Scarano disse che stava studiando i modi per la ripresa e che a settembre la Giunta avrebbe risolto il problema. A settembre altra interpellanza del PCI (unico partito a muoversi). Il Sindaco rispose che c'erano alcune difficoltà e chiuse ogni discorso esplicitando chiaramente di non voler muovere un dito per rimettere in funzione il Consiglio.

Muro di gomma:

La scarsa collaborazione degli uffici comunali, l'altrettanto scarsa o nulla collaborazione degli enti interessati, il silenzio della Giunta e di tutti gli altri partiti, il de profundis del Sindaco Scarano... Insomma un muro di gomma a tutela dello status quo in termini di lotta all'evasione fiscale. Resta una domanda anche se forse retorica. Perché la Giunta con in testa il Sindaco già Direttore dell'Associazione Commercianti aveva deciso di fatto di affossare il Consiglio tributario? Dava forse fastidio? Avrebbe potuto dare fastidio?

Con ciò terminava il tentativo di coinvolgere i cittadini nella lotta all'evasione d'ora in poi affidata esclusivamente a Magistrati, Guardia di finanza, Commissioni tributarie, Uffici comunali, altri Uffici.

Settembre '43: La battaglia di Gorizia

Anna Di Gianantonio

La battaglia di Gorizia fu la prima battaglia partigiana d'Italia e vide impegnati nella Brigata Proletaria circa 800 lavoratori, uomini e donne dell'Isontino, della Bassa friulana, del cormonese e del goriziano, mobilitati nel tentativo di contrastare l'occupazione tedesca della Venezia Giulia all'indomani dell'armistizio.

I lavoratori che diressero la Brigata Proletaria e che ingaggiarono i combattimenti, dal 8 sino al 30 del mese, erano i comunisti attivi al Cantiere navale di Monfalcone durante tutti gli anni Trenta. Insieme a loro c'erano giovani operai e alcune donne, come Olga Camolese, Ondina Peteani, Aviana Tambarin, Giuditta Giraldi. Dalla metà degli anni Trenta l'antifascismo aveva trovato nella famiglia Fontanot di Ronchi un sicuro e competente punto di riferimento.

Negli anni del massimo consenso al regime i militanti avevano discusso all'interno degli stabilimenti, raccolto denari e generi di prima necessità per il Soccorso Rosso, assistito i reclusi nelle carceri, fatto scritte murali e lancio di manifestini per testimoniare di una diversa presenza politica nel territorio e avevano cercato di risolvere i conflitti che nascevano tra le maestranze che lavoravano in Cantiere e provenivano dall'Italia meridionale e da diverse zone della Venezia Giulia, del Carso sloveno e del Collio. Con lo scoppio della guerra e l'occupazione della Jugoslavia i rapporti con gli antifascisti sloveni si fecero più intensi.

Nel dicembre 1941 si erano svolte a Doberdò alcune riunioni tra operai italiani e sloveni per discutere come collaborare alla lotta nazionale e sociale decisa dall'Osvobodilna Fronta (OF). Gli avvenimenti si rincorsero in modo inatteso e richiesero rapide decisioni.

La caduta del fascismo vide i "cantierini", che nel 1943 tra operai e impiegati superavano le 14.000 unità, partecipare a scioperi di massa che presero di mira insegne e persone legate al fascismo. Intanto i legami con coloro che già lottavano nei paesi sloveni vicini si intensificarono.

Con l'armistizio del 8 settembre le scelte si fecero più radicali e definitive.

notte tra l'8 e il 9 settembre: due colonne tedesche penetrarono nella Venezia Giulia dal passo di Piedicolle e di Planina, contrastate rispettivamente dal 82° e da 81° Reggimento della Divisione "Torino" che riuscirono ad impedirne l'avanzata. E il 12 settembre venne raggiunto un accordo tra il colonnello tedesco Krancke e il generale Licurgo Zannini, comandante del XXIV Corpo d'Armata, che ordinò ai reparti della "Torino" di consentire l'occupazione di Gorizia alle truppe tedesche.

9 settembre. gli operai del Cantiere navale e di altri stabilimenti di Monfalcone scesero in sciopero. Già a partire dal giorno successivo, le caserme vennero abbandonate e gli operai si impadronirono delle armi e delle munizioni.

10 settembre. all'interno dello stabilimento navale furono smontate le mitragliatrici degli aerei in costruzione e caricate su un camion partito alla volta di Gorizia, mentre i velivoli custoditi negli hangar dell'aeroporto di Ronchi vennero distrutti e incendiati i depositi di carburante.

Lo stesso giorno circa 800 lavoratori si riunirono presso la località di Selz di Ronchi e si avviarono verso Dobedò, dove Ferdinando Marega pronunciò un comizio davanti alla scuola elementare del paese, invitando gli operai alla lotta. In seguito le centinaia di lavoratori che disponevano di un'arma si incamminarono lungo la strada del Vallone e si diressero verso Gorizia. Gli operai raggiunsero il paese di Villa Montevecchio, dove c'era un comando partigiano sloveno che raccoglieva i materiali e le armi e organizzava i volontari.

notte tra il 10 e l'11 di settembre. si tenne una riunione tra esponenti dell'OF e dirigenti comunisti italiani e si decise la costituzione della Brigata Proletaria, al comando degli sloveni. La brigata venne suddivisa in tre battaglioni.

Il cippo a Selz da dove partì la Brigata Proletaria

12 settembre il terzo battaglione, comandato da Vinicio Fontanot, penetrò nell'aeroporto di Merna distruggendo i velivoli, bruciando il ponte di legno che collegava il paese a Gorizia, facendo saltare un tratto di binario che collegava la città al paese di Rubbia e distruggendo alcuni ponticelli sul Vipacco. Il primo battaglione si collocò sulle alture che costeggiavano il Vallone in modo da controllare il transito dei mezzi, mentre un reparto del secondo battaglione si recò alla stazione di Gorizia da dove fece fuggire un gruppo di tedeschi che controllava la sala dei telegrafi.

Fu impossibile invece per i partigiani del gruppo di Vinicio Fontanot prendere il controllo della stazione Montesanto, saldamente nelle mani dei tedeschi.

Il 12 settembre alla stazione Centrale ci fu un duro scontro con un reparto tedesco che sottopose la zona a bombardamenti. I partigiani dovettero abbandonare la stazione e ritirarsi. I tedeschi controllavano il centro della città mentre i partigiani italiani



e sloveni erano attestati nelle colline circostanti.

Gli scontri che si verificarono nei giorni successivi lasciarono invariata la situazione militare. I partigiani impegnarono le forze tedesche attaccando i mezzi militari che passavano lungo le strade per Gorizia, i tedeschi reagirono con incendi di villaggi, come accadde a Opachiesella, Valdirose, Doberdò e fucilazioni come accadde a Marcottini, Boccavizza, Valvociana e Vertoiba

22 settembre i tedeschi decisero di compiere una imponente azione per liberare la zona dai partigiani. Impiegarono un totale di nove reggimenti con 50.000 uomini al comando del generale di corpo d'armata Paul Hausser che cercò di spingere i partigiani verso la Selva di Tarnova per poi procedere ai rastrellamenti.

26-30 settembre L'operazione durò diversi giorni e poi i tedeschi furono trasferiti nella zona di Fiume. L'attacco nazista scompaginò fortemente le formazioni partigiane e la Brigata Proletaria si sciolse di fatto alla fine del mese di settembre. In piccoli gruppi ormai e senza comando i partigiani cercarono di sfuggire alle maglie del rastrellamento. Alla fine dell'operazione alcuni di essi raggiunsero le loro case, altri si aggregarono alle formazioni slovene, altri attraversarono l'altipiano della Bainizza e l'Isonzo e raggiunsero sul Collio i partigiani del battaglione Mazzini, altri ancora, nei primi giorni di ottobre, si unirono, nei pressi del villaggio di Scherbina sul Carso, alla brigata Kosovel e da qui furono trasferiti ad Opachiasella.

12 ottobre. i trenta uomini che si erano uniti agli sloveni diedero vita al battaglione Triestino che si insediò sul Carso monfalconese e con il tempo allargò il suo raggio d'azione anche nella valle del Vipacco e nella Selva di Tarnova. Con l'arrivo di nuove forze dalla pianura si creò la Brigata Garibaldi Trieste e successivamente la brigata "Fratelli Fontanot".



la cerimonia dell'ANPI davanti al Municipio Commemorazione della battaglia partigiana di Gorizia

«Le amministrazioni locali dovrebbero essere le prime a voler celebrare con orgoglio il ricordo della Battaglia partigiana di Gorizia, per la sua unicità e i suoi significati. Ma non viene fatto perché a quel punto bisognerebbe parlare di cosa è stato il fascismo e non ricevere più la X Mas».

Questo uno dei passaggi dell'intervento con il quale la presidente dell'Anpi di Gorizia Anna Di Gianantonio ha ricordato l'81° anniversario della battaglia del settembre 1943, nella cerimonia che si è svolta di fronte al municipio visto il cantiere che occupa il piazzale della stazione ferroviaria dove essa si teneva abitualmente. Tra i presenti, anche la viceprefetto Maria Rosaria Mancini e l'assessore comunale al Welfare Silvana Romano.

Di Gianantonio ha parlato di una commemorazione *«non meramente celebrativa o retorica, ma un esempio della scelta di campo che siamo chiamati a sostenere tutti anche oggi»*, e ha ricordato il progetto dell'Anpi di realizzare un monumento agli antifascisti italiani e sloveni caduti tra il 1941 e il 1945 da collocare al Parco della Rimembranza. —M.B (Il Piccolo 08/09/24).



La tessera 2024 del Pd è dedicata a Enrico Berlinguer



Quegli occhi che sorridono. Quella scritta che ricorda le sue ultime parole. E' un omaggio a **Enrico Berlinguer** la tessera del Partito Democratico a 40 anni dalla morte del leader del Partito comunista italiano.

Casa per casa, strada per strada, è il claim scelto dal Partito democratico per la nuova campagna di . *“Ci battiamo per difendere i tuoi valori e le tue idee. Per far crescere l'Italia, lottare contro la povertà e le disuguaglianze, proteggere l'ambiente, dare più garanzie sul lavoro e uguali diritti e opportunità per tutte e tutti. Per un'Italia più giusta, più giovane, più forte.”*

Iscrizione e rinnovo

1. presso il Circolo di Gorizia fissando l'appuntamento con la sede
2. on line sul sito <https://tesseramento.partitodemocratico.it/>

. Il costo della tessera è di **20 euro**. Puoi pagare il contributo per **l'iscrizione solo con carta di credito, bonifico bancario o postale o altri strumenti digitali (PayPal, Satispay)** per garantire la massima tracciabilità e trasparenza.

Gorizia deve, dopo 100 anni, revocare la cittadinanza onoraria a Mussolini

I Consigli comunali di tante città hanno revocato recentemente la cittadinanza onoraria a Mussolini con una ricorrente motivazione: per "manifesta indegnità". Anche in vista di GO2025 Gorizia deve togliere la Cittadinanza onoraria ad un personaggio che ha ridotto l'Italia ad una dittatura e che è responsabile diretto della tragedia della seconda guerra mondiale e che ha seminato queste terre di confine di lutti e di odii. Tragedie che si sono abbattute su Gorizia con particolare violenza. C'è un filo rosso che lega Mussolini alle leggi dittatoriali, alle leggi razziali, all'aggressione alla Jugoslavia, allo scatenamento della guerra, ai campi di Visco, alla distruzione della comunità ebraica, alla deportazione nei lager fino alle foibe, ai 616 caduti antifascisti e partigiani nella lotta di liberazione

Ecco il curriculum del "cittadino onorario" Mussolini:1922: marcia su Roma e colpo di stato

1924: assassinio di Matteotti. "me ne assumo la responsabilità" ha detto

1926: leggi fascistissime. soppressione di tutte le libertà di pensiero, di stampa, di associazione ecc. Nasce la dittatura.

Divieto per gli sloveni di parlare la propria lingua in pubblico. Eliminazione delle organizzazioni slovene;

1936: aggressione all'Etiopia. Largo uso dei gas. Uccisi 350 mila etiopici.

1938: varo delle Leggi razziali

1939: occupazione dell'Albania

1940: dichiarazione di guerra alla Francia, alla Gran Bretagna. Invasione della Grecia

1941: invasione della Jugoslavia e dell'URSS (80 mila i militari morti), dichiarazione di guerra agli USA.

1943: è arrestato il 25 luglio. L'esercito viene lasciato allo sbando. 700 mila militari vengono deportati in Germania perché si rifiutano di aderire alla RSI. 50 mila moriranno nei lager. Deportazione della comunità ebraica di Gorizia

1943-1945 Liberato da Hitler fonda a settembre la Repubblica Sociale Italiana diventandone suo vassallo. Sotto il suo comando la RSI fa il lavoro sporco per i tedeschi. Si distingue la Decima Mas. Le milizie repubblicane partecipano ai rastrellamenti dei partigiani, alle rappresaglie sui civili. La RSI decreta la fine della presenza ebraica in Italia dando il via agli arresti degli ebrei e alla loro consegna ai tedeschi per essere deportati ed eliminati.

1945: a fine aprile viene arrestato mentre scappa vestito da militare tedesco. E' fucilato dai partigiani. Sono morti 450 mila italiani. La guerra scatenata assieme a Hitler è costata all'Europa 50 milioni di morti.

Gorizia ha pagato con migliaia di morti la follia del regime fascista. Mussolini non è degno di essere cittadino onorario

Nella mozione del centro sinistra si denuncia il regime fascista che tra l'altro «Calpestò i valori di uguaglianza e solidarietà; approvò le leggi razziali nel 1938; sviluppò una politica imperialista; ..al fianco della Germania nazista. Il fascismo e Mussolini rappresentano quanto di più opposto e contraddittorio esista rispetto ai valori affermati dalla Costituzione e dalla Dichiarazione universale dei diritti umani dell' ONU».

I presentatori della mozione chiedono venga approvata entro la fine dell'anno. Auspicano anche che il provvedimento venga appoggiato all'**unanimità**. «Non è una questione di centrodestra o centrosinistra, di maggioranza o di opposizione», affermano i firmatari **NoiMiNoaltrisGo!, Partito Democratico, Gorizia è tua, lista Fasiolo e Ragione autonoma Fwd**. Bisogna evitare di arrivare a Go!2025 ancora con questo riconoscimento in vigore, altrove in Italia centrodestra e centro-sinistra hanno votato assieme la revoca.

1° marzo 1924. il Comune conferisce la cittadinanza onoraria a Mussolini

di Luigi Turel Il Piccolo 08/04/2007 estratto

Mussolini è cittadino onorario di Gorizia per decisione del Consiglio comunale unanime nell'approvare l'ordine del giorno che motiva l'onoreificenza. L'o.d.g. anticipa con molto zelo l'invito del Prefetto di Udine.(Gorizia era parte della Provincia di Udine. Ndr). di iscrivere il Duce tra i cittadini onorar. Già fatto rispose il Comune. Infatti il sindaco Bombig già un mese prima aveva spedito un telegramma al Senatore Cremonesi, Regio commissario. Questo il testo: «Roma riconsacrata al Fascismo capitale del mondo latino conferendo a Benito Mussolini cittadinanza onoraria ha compiuto per tutta la Nazione un rito di amore e di riconoscenza verso il restauratore della grandezza italiana, rito cui Gorizia che della Patria sente profondamente il culto si associa reverente et entusiasta». Il primo marzo del 1924 si riunisce il primo Consiglio comunale. Il Sindaco sen Bombig proporre che «in segno di devozione e di ammirazione verso l'Uomo eccezionale, che oggi governa l'Italia con tanta illuminata saggezza» il Consiglio proclami Mussolini cittadino onorario di Gorizia. Questo il verbale:

**«Il Consiglio Comunale di Gorizia interprete fedele dell'animo grato di tutta la popolazione
Acclama**

**I' Animatore della Guerra di redenzione; il Vindice della Vittoria conculcata;
il Duce dell'Italia Risorta;**

Benito Mussolini cittadino onorario di Gorizia.»

La proposta dell'On. Sen. Bombig è accolta da generale entusiasmo ed è approvata ad unanimità di voti».

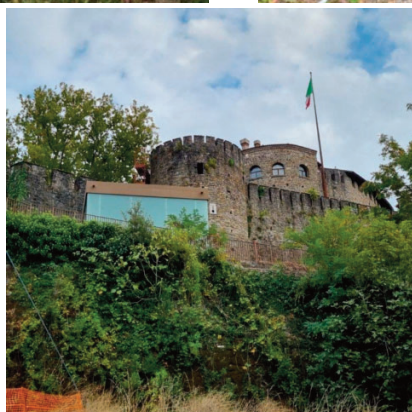
Ascensore al castello: lo stato dell'arte

Domande e risposte (Consiglio comunale e Il Piccolo - Settembre)

Domanda: "E' prevista una data di inaugurazione?"

Risposta assessore Felisetti: " Non c'è ancora una data relativa al taglio del nastro"

Intervento sindaco Zibera: "Ora l'obiettivo è limitare il più possibile le attese"



INIZIATIVE DEL PD DI GORIZIA luglio ottobre 2024

Diffusione della pubblicazione GORIZIA EUROPA nelle edicole e nei centri di incontro e ritrovo	2-5 luglio
Direttivo Comunicazione del segretario Franco Perazza	Martedì 2 luglio
Gazebo Raccolta firme per il referendum contro l'Autonomia differenziata insieme al Comitato promotore	Giovedì e sabato agosto e settembre
Direttivo Comunicazione della Presidente del Circolo Angiola Restaino	Lunedì 20 agosto
Redazione del giornale GoriziaEuropa	Martedì 17 settembre
Comitato promotore per il referendum contro l'Autonomia differenziata: chiusura della raccolta firme e raccolta dati	Sabato 21 settembre
Incontri con il Comitato di difesa della sanità pubblica per predisporre una mozione da presentare in Consiglio comunale	Martedì 10 e sabato 14 settembre Martedì 1 ottobre
Direttivo Comunicazione della Presidente del Circolo Angiola Restaino	Venerdì 20 settembre
Diffusione della pubblicazione GORIZIA EUROPA nelle edicole e nei centri di incontro e ritrovo	25-30 ottobre
Segreteria: nel corso dei mesi di luglio ottobre la Segreteria ha effettuato riunioni riguardanti l'organizzazione del Circolo, la raccolta firme referendum.	Date diverse